

RENDI VISIBILE LA TUA AZIENDA  
QUESTO È IL MOMENTO GIUSTO

pubblicità  
STAMPARE IN  
PUBBLIFAST

0984 854042 • info@pubblifast.it

**FONDI UE** Il presidente Occhiuto: «Dobbiamo tutelare i contributi pubblici in arrivo»

## Controlli più serrati sull'erogazione

Regione e Guardia di Finanza rafforzano la collaborazione contro le frodi

di BRUNO GEMELLI

CATANZARO - È stata firmata un'intesa tra la Regione Calabria e il comando calabrese della Guardia di Finanza per il controllo e il monitoraggio sull'utilizzo delle risorse comunitarie. La firma dell'accordo è avvenuta ieri pomeriggio alla Cittadella da parte del presidente della Giunta, Roberto Occhiuto, e dal comandante regionale della Guardia di Finanza Calabria, generale di brigata Guido Mario Geremia.

È stata l'occasione - si legge in un comunicato - per rinnovare l'impulso derivante dall'unanime visione dei due firmatari, per dare la massima valorizzazione ai rapporti interistituzionali, indispensabili ad affrontare in modo più efficace il contrasto alle indebite percezioni di aiuti pubblici».

Si tratta di un'integrazione al protocollo di intesa tra la Regione Calabria e la Guardia di Finanza che ha l'obiettivo di rafforzare il coordinamento dei controlli e dello scambio di dati per monitorare le operazioni finalizzate con i fondi Ue.

Il nuovo addendum pone in rilievo, nel suo articolato, una serie di collaborazioni e scambi che consentiranno di migliorare l'efficacia complessiva dei controlli in materia di finanziamenti dell'Unione europea con i programmi operativi Fesr-Fear 2014-2020, agevolando il recupero delle somme per qualsiasi motivo indebitamente incassate da soggetti richiedenti nell'ambito dei programmi cofinanziati, nonché di assolvere l'obbligo in capo ad ogni Stato membro dell'Unione di immediata comunicazione alla Commissione delle irregolarità accertate nel periodo di programmazione 2014-2020 e di favorire ogni opportuna sinergia

nell'espletamento delle attività di controllo di rispettiva competenza.

Il generale Geremia non ha mancato di rilevare che «la salvaguardia dei fondi nazionali e comunitari rientra da sempre tra le priorità della mission del Corpo. Nella Regione Calabria tale attività, estremamente impegnativa, ha beneficiato del Protocollo d'intesa che oggi è stato ulteriormente migliorato in vista della grande attenzione che sarà dedicata a tale settore, a tutela del corretto impiego dei contributi pubblici in arrivo».

Il presidente Occhiuto ha voluto sottolineare che «rafforzare le azioni a tutela della legalità dell'azione amministrativa, relativa all'utilizzo delle risorse erogate dall'Unione europea, attraverso la prevenzione e il contrasto di qualsiasi tentativo di utilizzo irregolare o fraudolento dei fondi, è oggi prioritario. Nei prossimi anni avremo uno scenario di rilevanti risorse comunitarie che verranno attivate nella Regione: è opportuno che si abbia la consapevolezza che le Istituzioni vigileranno affinché i finanziamenti Ue rispondano ai tre requisiti base dei Fondi di Coesione: ai giusti beneficiari, nella giusta quantità, nei giusti tempi. Questo accordo è fondante per centrare questi tre obiettivi».

Accanto agli ordinari fondi europei, quest'anno poi ci sarà da fare i conti con le somme che verranno stanziati attraverso lo strumento del Pnrr che pone con maggiore forza le problematiche di verifica e controllo.

La Guardia di Finanza, nella sua generale organizzazione, possiede già un nucleo per la repressione delle frodi nei confronti dell'Ue, svolgendo la funzione di segreteria tecnica del Comitato per la lotta contro le frodi nei confronti dell'Ue (Colaf).

L'INTERVISTA

## «Non lasceremo soli i sindaci Sul Pnrr evitiamo ogni campanile»

Gentile (Fd) fa un bilancio dei suoi primi cento giorni in Parlamento

di MASSIMO CLAUSI

COSENZA - Se Roberto Occhiuto ha già festeggiato i 100 giorni di governo della Regione, Andrea Gentile, giovane deputato di Forza Italia, proprio ieri ha consumato i suoi primi cento giorni da deputato.

Come giudica questa esperienza?

«Certamente positiva anche perché sono stati mesi movimentati. Non solo la gestione della pandemia e l'approvazione della legge finanziaria, ma anche l'elezione del Capo dello Stato. Ho avuto modo di affrontare poi diversi dossier sia nazionali sia locali. Per quanto riguarda i primi ho avuto l'onore di discutere in aula per conto del mio partito le questioni di costituzionalità avanzate sul super green pass, le riforme costituzionali in tema di ambiente e tante altre pratiche delicate».

Lei mi pare si stia concentrando in maniera particolare sul suo collegio del tirreno cosentino...

«Sì. Io penso che il legame fra eletto ed elettori si sia sfilacciato nel tempo un po' per la legge elettorale, un po' per la crisi dei partiti. Io invece credo molto nel rapporto fra eletto ed elettori e sto provando ad invertire questo paradigma facendomi portatore delle istanze del territorio. Devo dire che anche questa esperienza è positiva nel senso che non è vero che i cittadini sono stufi della politica, sono piuttosto stanchi della cattiva politica».

Non è limitante questa impostazione?

«Non credo perché la ritengo giusta per i motivi che le dicevo e anche perché questo non preclude il mio interessamento a problematiche che riguardano in generale la Calabria. I problemi che vivono alcuni territori sono si-

mili».

Quali sono le istanze che le rivolgono più spesso?

«Certamente la sanità e il lavoro sono ai primi posti. Poi c'è il nodo delle infrastrutture e della mobilità ed infine l'ambiente. Tutti temi che oggi si tengono insieme nel Pnrr».

Il Pnrr è croce e delizia dei sindaci...

«Sì perché tutti sappiamo le condizioni in cui operano molti sindaci che spesso si trovano lasciati davvero soli ad affrontare ogni tipo di emergenza. Per questo la mia azione è volta a creare rete fra gli amministratori locali ed aiutarli nella redazione dei progetti. Ho scritto una lettera a tutti i sindaci del collegio mettendomi a loro disposizione e c'è un dialogo ben avviato con molti di loro. Quello che suggerisco sempre è pensare macro-progetti, soprattutto sul tema delle infrastrutture sono convinto che i sindaci debbano presentare progetti più complessivi».

Capisco le difficoltà a reperire le giuste professionalità. Un plauso va rivolto al Ministro Brunetta che sta avviando il reclutamento degli esperti per coadiuvare gli enti locali. Per parte mia ho deciso di «trasformare» la mia segreteria politica in una base tecnica dove i sindaci possono trovare professionisti pronti per ogni chiarimento necessario».

Secondo lei o la faremo a vincere la sfida del Pnrr?

«Sono certo di sì anche per il buon lavoro che sta facendo la Regione con la cabina di regia voluta dal presidente Occhiuto e dal ruolo assegnato a Fin-calabria. Certamente dobbiamo dare grande supporto agli enti locali e vigilare sulla qualità della spesa».

Eppure i sindaci del Nord si stanno innervosendo accusando il Go-

verno di aver destinato troppi soldi al Sud e il Mezzogiorno di essere incapaci di spenderli...

«È un errore inseguire campanili sul fronte del Pnrr. Dobbiamo tenere presente che il senso di questo strumento è proprio quello di colmare il gap esistente fra questi due pezzi del Paese e se poi vogliamo dircela tutta l'Italia ha avuto risorse così massicce proprio a causa della situazione socio-economica del Sud. Infine è noto che l'Italia può crescere solo se il Sud riesce ad innalzare il suo Pil, altrove la crescita pensa sia naturalmente più ridotta. Vanno, e concludo, considerate poi le diverse situazioni di partenza dei sindaci del Sud e di quelli del Nord».

Senta ma in questa sua esperienza ha avvertito il solito pregiudizio verso la Calabria come terra irrimediabile?

«Sinceramente no. Penso sia merito anche di una classe dirigente credibile che il centrodestra calabrese riesce ad esprimere. Penso alla nostra deputazione, ma soprattutto al presidente Occhiuto che con il piglio col quale sta governando si è accreditato ulteriormente come interlocutore credibile. Faccio solo un esempio: sulle vaccinazioni la Calabria sta macinando primati. Anche su questo Occhiuto si sta dimostrando uomo del fare. Penso che il Governatore stia facendo un buon lavoro nel rompere i vecchi stereotipi».

Cosa pensa succederà nel centrodestra?

«Per me niente di straordinario. Certo l'elezione del Presidente ha creato fibrillazioni in tutti i partiti perché obiettivamente la situazione politica in Italia è in un momento particolare. Ma credo che il centrodestra resterà unito e vincente, sia pure con le peculiarità di ogni alleato, per il bene del Paese. Per quanto ci riguarda Forza Italia è il perno centrale della coalizione, incarnando l'anima liberale e popolare che si richiama al Ppe. Quest'area crescerà ancora per cui non vedo l'ipotesi di un nuovo centro».



Andrea Gentile, deputato di FI

AZIENDA OSPEDALIERO UNIVERSITARIA "Mater Domini"  
Via Tommaso Campanella n. 115 - 88100 Catanzaro

Bando di gara n. 8416249

L'Azienda Ospedaliero Universitaria "Mater Domini" ha indetto una gara europea a Procedura aperta, ex art. 60 d.lgs. 50/2016, di rilevanza comunitaria, interamente telematica, finalizzata alla stipula di un contratto per il "Servizio di ritiro e consegna dei campioni biologici per lo Screening Neonatale della Regione Calabria per un importo a base d'asta di euro 485.463,00 iva esclusa.

La documentazione di partecipazione alla gara dovrà pervenire entro il 28/02/2022 ore 12:00.

La procedura di gara ufficiale è pubblicata sul profilo committente [www.materdominiaou.it](http://www.materdominiaou.it) - Amministrazione Trasparente, Sezione Bandi e Gare. Invio in GUUE 31/01/2022.

Il Direttore dell'Ufficio Acquisizione Beni e Servizi  
dott.ssa Sonia Munizzi

## CONSIGLIO Le due leggi non sono state impugnate, Mancuso soddisfatto Azienda zero e fusione, ok della Consulta

REGGIO CALABRIA - Il presidente del Consiglio regionale Filippo Mancuso ha espresso «viva soddisfazione» per la decisione del Consiglio dei Ministri di venerdì 11 febbraio di «non impugnare le due leggi sulla sanità approvate dal Consiglio regionale a fine 2021».

«Si tratta - è detto in una nota del portavoce - della legge n. 32 del 15 dicem-

bre 2021 "Istituzione dell'ente di governance della sanità regionale calabrese denominato "azienda 0 per il governo della sanità della regione Calabria" e della legge n. 33 del 16 dicembre 2021 "Razionalizzazione e miglioramento dell'offerta assistenziale nel territorio regionale" (concernente l'unificazione dell'Azienda ospedaliero "Pugliese Ciaccio" e

dell'Azienda ospedaliero universitaria "Mater Domini" di Catanzaro)». «La non opposizione del Governo - afferma Mancuso - è la dimostrazione che il Consiglio regionale, recuperando le proprie prerogative costituzionali sulla sanità grazie anche alle sollecitazioni del presidente Occhiuto che è anche commissario del settore, ha fatto un buon lavoro legi-

slativo in vista della riorganizzazione del Sistema sanitario e della nascita dell'Azienda Renato Dulbecco».

Adesso bisogna passare alla fase operativa, dando ad Azienda zero le strutture necessarie per svolgere il suo compito di supporto, soprattutto dal punto di vista contabile, alle aziende sanitarie ed ospedaliere calabresi.

**GIOIA TAURO** Nessun intoppo registrato per le operazioni di transhipment

# Un nuovo record per il porto

Quindici navi attraccate contemporaneamente alle banchine dello scalo

di MICHELE ALBANESE

**GIOIA TAURO** - Un lungo serpentone di navi portacontainer grandi e piccole così lungo ed imponente attraccate alle banchine del porto di Gioia Tauro non si era mai visto prima. Una sensazione di grandiosità ma anche di capacità e di operatività oltre che testimonia le potenzialità dello scalo, il primo in Italia per la movimentazione di container e quinto in Europa. Il record di toccate si è registrato domenica scorsa, 13 febbraio 2022, giorno che entrerà nella storia del porto. In contemporanea, esattamente alle ore 13, sono state registrate ben 15 navi attraccate lungo le sue banchine. Un Guinness da primato per lo scalo portuale di transhipment italiano, che continua ad inanellare numeri da record. Si tratta di traguardi raggiunti attraverso un costante lavoro, pianificato dall'Autorità di Sistema portuale dei Mari Tirreno Meridionale e Ionio, guidata dal presidente Andrea Agostinelli, per definire l'ulteriore crescita dello scalo portuale calabrese. «Quello di domenica scorsa» scrive in una nota l'Autorità di Sistema portuale - è stato un importante risultato realizzato attraverso un quotidiano gioco di squadra, animato dalla costante sinergia tra



Il porto di Gioia Tauro

l'Autorità di Sistema portuale dei Mari Tirreno Meridionale e Ionio, la Capitaneria di Porto di Gioia Tauro e i Servizi tecnico-nautici, che garantiscono, 24 ore su 24, la sicurezza della navigazione lungo il canale portuale» che proprio domenica scorsa assomigliava sempre più ad uno dei grandi hub mondiali di trasbordo di container, come uno dei porti del Far East o del Nord Europa. Le operazioni di transhipment si sono svolte nel migliore dei modi con performance altissime tra i portuali e ciò anche in virtù del fatto che tra gli elementi che contribuiscono a segnare i traguardi di Gioia Tauro vi è

la sua alta infrastrutturazione, che rappresenta un elemento strategico nella distribuzione globale delle tratte internazionali delle merci. Lo scalo calabrese è uno dei principali punti di riferimento del transhipment mondiale grazie, anche, alla sua posizione baricentrica nel bacino del Mediterraneo e alla profondità dei suoi fondali (18 metri), per i quali sono attualmente in corso i lavori di livellamento, mirati a mantenere costante profondità e sicurezza del canale portuale. Toccata di riferimento della Mediterranean Shipping Company, prima compagnia del trasporto marittimo con-

tainerizzato mondiale e tra i più globali operatori di logistica che ha rilevato il porto quasi tre anni fa e che dopo il periodo di crisi lo ha rilanciato investendo somme imponenti tra i mezzi di movimentazione, gru e carrelli. Numeri che potrebbero aumentare in vista dell'arrivo di altre nuove gru tra le più gru al mondo. La Msc attraverso la controllata Til sta confermando tutti gli impegni assunti per far diventare Gioia Tauro, come disse il patron Gianluigi Aponte il porto più grande del Mediterraneo, Proprio a Gioia Tauro giungono le mega portacontainer di 400 metri di lunghezza e 61 di larghezza, capaci di trasportare oltre 24 mila teus. In partenza dal Far East, dopo aver lasciato Port Said, attraversano il canale di Suez ed entrano nel mercato italiano solo attraverso lo scalo calabrese, per poi proseguire il viaggio nel Mediterraneo verso Valencia e Barcellona e fare, quindi, rientro nel mercato asiatico. L'Autorità di Sistema portuale ha anche sottolineato come dall'attuale anali dei traffici a Gioia Tauro, «anche il trasporto delle autovetture, mercato di riferimento dei terminalista Automar, con la presenza contemporanea di due navi attraccate alla banchina nord, manifesta segni di ripresa».

**CHIARAVALLE CENTRALE**

## Paese al buio e sindaci uniti contro il caro bollette

di MARIACATERINA SANZO

**CHIARAVALLE CENTRALE** - Luci spente per mezz'ora a Chiaravalle Centrale contro il caro bollette e in piazza Dante, a supportare l'iniziativa promossa dal primo cittadino Domenico Donato, si sono ritrovati nove sindaci del comprensorio delle Preserre catanzaresi. Il sindaco Donato aveva annunciato nei giorni scorsi che domenica dalle 21 alle 21.30 avrebbe lasciato le strade al buio in segno di protesta per richiamare l'attenzione di tutta la politica e di tutte le istituzioni ed esortava gli amministratori locali a supportare questa iniziativa. L'amministrazione comunale ha poi deciso che sarebbe scesa in piazza durante il black-out ed invitava tutti a partecipare a sostegno di quella che Donato ha definito «Una battaglia di dignità e giustizia sociale».

no" già da tempo e senza un celere intervento si ritroveranno a dover tagliare ulteriormente i servizi. A lanciare l'allarme per le ripercussioni sociali che gli aumenti possono generare è il Presidente della Caritas catanzarese e parroco di Chiaravalle Centrale Don Roberto Celia che afferma: «Proprio in questi giorni stiamo facendo la spesa per i poveri e abbiamo notato un prezzo non indifferente, la mia paura è che si crei il panico e che le persone possano perdere la speranza di andare avanti».



I sindaci in piazza Dante

A sostegno dell'iniziativa erano presenti anche rappresentanti di Concommercio e Confesercenti i quali hanno annunciato che ci saranno altre manifestazioni nei prossimi giorni per portare avanti questa battaglia accanto alle imprese. A dar voce agli imprenditori è intervenuto Giovanni Sgrò, titolare di un supermercato che ha dichiarato: «Io ho pagato 25.000 euro di luce in più rispetto ai tre mesi dello scorso anno e non possiamo far ricadere questi aumenti sui consumatori, non possiamo e non dobbiamo aumentare i prezzi e chiediamo al Governo un intervento veloce quantomeno sul credito d'imposta».

Spegnere l'illuminazione pubblica è servito, paradossalmente, per mettere in luce quanto questi rincari incidano pesantemente sul tessuto economico dei piccoli centri, senza sottovalutare le ripercussioni sul tessuto sociale.

**CROTONE** La presidente di Legambiente interviene sui parchi eolici off shore

## Parretta: «Alla Calabria serve subito un piano energetico regionale»

di GIACINTO CARVELLI

**CROTONE** - «Appare chiaro che ogni presa di posizione sui progetti di impianti di energia rinnovabile non può che essere basata su un'accurata analisi degli stessi, passando sempre attraverso il necessario confronto e l'adeguata informazione alla cittadinanza». A sostenerlo Anna Parretta, presidente di Legambiente Calabria in merito all'ipotesi di progetto di parco eolico off shore che dovrebbe sorgere nel mare Jonio, al largo del Golfo di Squillace, e che prevederebbe pale distanti tra i 12 e i 30 km dalla costa. «Alla Calabria - continua la presidente Parretta - serve un piano energetico regionale, con regole chiare e trasparenti, necessarie non solo ai cittadini per essere sicuri che i progetti siano «fatti bene», ma anche alle stesse imprese affinché possano seguire regole chiare anche di integrazione nei territori». A suo dire, poi «alla Calabria serve una concreta e non pregiudiziale assunzione di responsabilità ed impegno da parte delle Amministrazioni, delle imprese e delle co-

munità per creare sviluppo, ambientalmente sostenibile, ed occupazione di qualità e consentire la diffusione delle fonti pulite troppo spesso bloccate dalla burocrazia e da normative inadeguate». A proposito del parco eolico a mare, poi, sottolinea come «Legambiente, attraverso la documentazione sinora acquisita ha individuato almeno una criticità che deve essere superata per rendere sostenibile l'opera. Si tratta del passaggio, in mare e su terraferma, dei cavi di collegamento e trasporto dell'energia elettrica, che attraversano la Zsc Steccato di Cutro e Costa del Turchese per circa 130 m trasversalmente dalla linea costiera verso l'entroterra impattando, in mare, l'habitat della cymodocea per circa 1000 metri di cui soltanto 200 metri con tecnica Hdd che serve a minimizzare gli impatti per il tratto di corridoio sottomarino più vicino». Sottolinea, ancora come «le fonti di energia rinnovabile, alternative alle fonti di energia tradizionali prodotte con combustibili come carbone, gas naturale e petrolio, sono sostenibili, rispettose del-

l'ambiente e potenzialmente inesauribili con chiari ed evidenti vantaggi per la salute umana. Sono, infatti - prosegue la presidente Parretta - utilizzabili anche in sinergia, non emettono sostanze inquinanti, sviluppano un'economia sana, incentivano un'occupazione di qualità ed agiscono in maniera virtuosa sulla povertà energetica, limitando i costi in bolletta ed attenuando le disuguaglianze sociali». Si dice convinta che «nel progettare un impianto sia importante e fondamentale il coinvolgimento del territorio stesso. Perché pur nella consapevolezza che nei prossimi anni dovremmo installare 8 GW di fonti rinnovabili l'anno, siamo altresì convinti che con il dialogo e il lavoro comune si possano evitare criticità come queste, o come quelle del progetto di Monterosso Calabro, dove l'installazione di tre aerogeneratori alti più di 150 metri, garantirebbe una potenza complessiva di poco meno di 21 MW e comporterebbe l'abbattimento di centinaia di alberi, prevalentemente faggi, in un'area di particolare valenza naturalistica».



Anna Parretta

## TRIBUNALE DI CASTROVILLARI

Dotazioni complete - consultazione on-line - avviso di vendita - prezzo: www.tribunalecastrovillari.it - www.abitazioni.it - www.assonimobili.it oppure 048.800.751

Abitazioni e box

**TERRANOVA DA SIBARI (CS) - VIA IMBRIANI, SNC - LOTTO 2) TRATTASI DI DUE UNITÀ CATASTALI**, la prima posta al piano terra, comprende una zona giorno e un box auto, e la seconda al primo piano una abitazione accessibile dal piano inferiore grazie ad una scala interna dalla quale si può accedere al vano sottotetto. Prezzo base Euro 20.352,00. Offerta minima ai sensi dell'art.571, II comma, c.p.c.: Euro 15.264,00. Vendita senza incanto 13/04/22 ore 16:30 Termine presentazione offerta: 12/04/22 ore 13:00. G.E. Dott.ssa Giuliana Gaudiano. Professionista Delegato alla vendita e Custode Giudiziario Dott.ssa Sonia Martino tel. 0981782198. Rif. RGE 1/2008 CV777133

RENDI VISIBILE LA TUA AZIENDA  
QUESTO È IL MOMENTO GIUSTO

AGENZIE DI MARKETING SOCIAL MEDIA  
WEB STRATEGIE DI MARKETING  
Grafica e Design

Fast2  
0984 854042 • info@publifast.it

**AEROPORTO** Filt-Cgil dopo la denuncia del presidente della Regione lo invita ad agire

## «Occhiuto passi dalle parole ai fatti»

«Non deve essere Reggio a uscire dalla gestione regionale: vanno cambiati i dirigenti»

DOPO le parole nette del presidente della Regione Roberto Occhiuto («Sacal non ha mai investito fortemente sull'aeroporto di Reggio Calabria»), la Filt-Cgil plaude al Governatore ma chiede un altrettanto netto comportamento da parte di Occhiuto perché per lo scalo reggino non c'è più tempo dal momento «che negli ultimi 7 anni ha perso l'81% dell'occupazione!».



L'aeroporto di Reggio e sotto da sn. il presidente Roberto Occhiuto e Nino Costantino



Un invito chiaro quello del segretario Filt-Cgil Calabria, Nino Costantino e del segretario Filt-Cgil Reggio Calabria, Mimmo Laganà: «Sacal non ha mai investito fortemente sull'aeroporto di Reggio Calabria»: con queste poche parole il Presidente della Regione Roberto Occhiuto fotografa una situazione reale che è stata sempre al centro dell'iniziativa della Filt-Cgil.

**Le responsabilità dei soci pubblici** «Ma adesso - mette in chiaro il sindacato - si fermino le parole e si facciano parlare i fatti, perché il termine ultimo prospettato da Enac, Ministero e Regione era lo scorso 22 dicembre - è la richiesta - Si faccia, una volta per tutte, chiarezza e trasparenza cominciando col dire se qualche socio pubblico ha responsabilità nel tentativo di scalata dei privati, fatto da noi denunciato esattamente un anno addietro. Quindi entro questa settimana o si concretizza la cessione a prezzo congruo delle quote dei privati alla Regione oppure si decida la revoca della concessione su Lamezia prima che la situazione precipiti».

**La nuova società.** «Si avvia dunque la costituzione di una nuova società che nella sua definizione futura deve tendere a rafforzare la gestione regionale a maggioranza pubblica (anche con l'ingresso della città metropolitana di Reggio, come da sem-

pre da noi sostenuto) e con la presenza di privati del settore con il know how necessario».

**Occupazione dello scalo in piechiate.** «In questi anni - viene ricordato al Governatore - il management aziendale ha abbandonato lo scalo reggino, portando i voli

al minimo storico e con i lavoratori quasi tutti in part-time e in cassa integrazione a rotazione. ITA, poi, nel piano di riduzione nazionale ha posto anche i circa 35 dipendenti reggini ex Alitalia in cassa integrazione a zero ore. Negli ultimi 7 anni l'occupazione

nello scalo reggino è diminuita dell'81%.

**Tutta colpa della politica scadente.** «La questione centrale - sottolineano Costantino e Laganà - è il ruolo scadente che la politica ha svolto in questi anni. Da una parte alcuni a Reggio hanno fatto solo propaganda senza alcuna concreta iniziativa per attrarre più voli (che fine ha fatto e quanto è costato lo studio affidato alla famosa società olandese per abbattere le limitazioni del Tito Minniti?), altri invece, come il sindaco di Lamezia, difendono ancora coloro che hanno tentato di scalare la società interessati solo allo scalo lametino e disinteressandosi del diritto alla mobilità aerea del resto della Calabria. Ed infine c'è il ruolo avuto da dei manager che hanno gestito solo lo status quo, incapace di affrontare le difficoltà della pandemia e poco incline al confronto con il sindacato. Un solo esempio: a Catania fra il 2019 e il 2021 la Società di gestione ha investito 28 milioni di euro e 36 milioni sono stati già approvati da Enac per il 2022, consentendogli di rafforzare la posizione di quarto scalo italiano e di affrontare il post pandemia nelle condizioni ottimali. In Calabria (non solo a Reggio) quanto è stato investito nello stesso periodo per rafforzare gli scali calabresi per renderli competitivi alla fine della pandemia? Anche per questo la cessione delle quote dei privati alla Regione o la revoca della concessione e la successiva creazione di una nuova società è l'occasione per dare un respiro nuovo agli scali calabresi e proiettare quello reggino nella dimensione strategica che gli spetta. Non deve essere Reggio a uscire da una gestione regionale, ma, al contrario, vanno cambiati questi dirigenti che non hanno avuto visione e strategia!».

### DIPENDENTI CERCANSI

Imbalzano: «No all'assorbimento graduatoria Gom Si attinga da quelle di Castore»

«In un ente come il Comune di Reggio, con personale ridotto all'osso, dove piuttosto che indire un nuovo concorso per far fronte alla grave carenza di personale o anche optare per l'assorbimento anche a tempo determinato di graduatorie di idonei delle società in house esistenti, si sceglie di far riferimento a graduatorie di altri enti, come nel caso dell'opzione di profili amministrativi di cui alla graduatoria del Gom di Reggio Calabria, conferma come tale metodo si dimostri illogico oltretutto beffardo per tanti giovani e meno giovani disoccupati».

E' quanto afferma Pasquale Imbalzano, coordinatore politico di Coraggio Italia del capoluogo della Città Metropolitana. «Appareltremodo inopportuna finanche per la circostanza che nella medesima graduatoria figurano amministratori della giunta comunale in carica, ben avrebbe fatto l'ente di Palazzo San Giorgio se avesse indetto - in tempi certi - un concorso per la selezione di personale di cui lo stesso abbisogna oppure assorbire, senza essere eccessivamente creativi, graduatorie di candidati risultati idonei nella stessa Castore srl, che ricordiamo essere società in house providing del Comune di Reggio, per i vari profili sia tecnici sia amministrativi, che furono selezionati non troppi anni orsono» aggiunge Pasquale Imbalzano. «Già che ci siamo, dunque, perché il Comune di Reggio ha scelto una via alternativa e farraginosa, oltre che inopportuna, per far fronte al fabbisogno di personale, quando invece esistono negli enti di rispettiva promanzione giuridica e finanziaria graduatorie di idonei perfettamente in grado assolvere all'esigenza di servizio pubblico?»

### PALAZZO SAN GIORGIO

## Cardia presidente della Commissione Bilancio, Ruvolo sarà il suo vice

Mario Cardia, Capogruppo dei Democratici e progressisti Metropolitani, è stato eletto Presidente della Commissione Bilancio, con 11 voti favorevoli e 4 astenuti. Tra i voti favorevoli, anche quelli di parte della minoranza. Il Vicepresidente della Commissione Bilancio sarà Antonio Ruvolo, eletto con 8 voti favorevoli. Esprime soddisfazione il Gruppo dei Democratici e Progressisti metropolitani, che ha offerto la disponibilità a presiedere la Commissione consiliare di maggiore importanza, quella al bilancio appunto, nell'ottica di compiere un gesto di responsabilità verso la Città ed i cittadini, riavviando con maggiore intensità il percorso di tutte quelle attività politiche ed amministrative che vedono nella Commissione bilancio uno snodo importante e necessario, fulcro di con-



Mario Cardia ed Antonio Ruvolo presidente e vicepresidente

fronto, discussione e partecipazione. Consapevole del compito di grande responsabilità appena assunto, il Capogruppo Mario Cardia dichiara: «La Presidenza della Commissione Bilancio è un ruolo centrale e strategico per la vita dell'amministrazione comunale, tutti gli atti di contabilità ed orga-

nizzazione vengono discussi in questa sede. Lo svolgerò con senso di responsabilità e dedizione, favorendo la discussione, il dipanarsi dei processi democratici, l'efficienza e la partecipazione delle associazioni e dei cittadini, che avranno voce all'interno della Commissione Bilancio. Ringrazio il Capogruppo

del Partito Democratico Giuseppe Sera per aver proposto la mia persona all'inizio della seduta convocata per la votazione del Presidente e tutti i colleghi che hanno inteso accordarmi la loro fiducia. Ringrazio anche i colleghi della minoranza, con i quali lavorerò nell'interesse della Città e dei Cittadini. Consentitemi infine di ringraziare il già Vicesindaco Metropolitano e Presidente della Commissione Bilancio Armando Neri, per l'ottimo lavoro svolto e per aver tracciato un metodo di lavoro di questa Commissione volto al confronto, al rispetto delle minoranze ed alla trasparenza degli atti amministrativi. Il Gruppo Democratici e Progressisti Metropolitani con maturità e responsabilità verso i cittadini, oggi assume questo compito, tanto importante quanto delicato. Sono certo che lo garantiremo al meglio, anche grazie al supporto del Vicepresidente Ruvolo, consigliere esperto e di grande esperienza e professionalità, che offrirà un contributo decisivo ai lavori della Commissione. Affronto questa sfida come occasione di crescita e servizio alla Città».



**Opera faraonica** Il Museo del mare è stato progettato dall'archistar Zaha Hadid ed è pensato come un monumento del Mediterraneo

**I fondi del ministero della Cultura non bastano e il Comune vuole attingere ad altre risorse**

# Tempi lunghi per il Museo del Mare Il timore? Iniziare l'opera e non finirla

**Sbloccati i 53 milioni di euro ma i costi della grande infrastruttura sono lievitati  
Avviato l'iter per avere libera l'area del cantiere occupata anche dai Vigili del Fuoco**

**Alfonso Naso**

Il Museo del Mare attende... Da luglio si aspetta di sbloccare un cantiere che di fatto ha tanti vincoli. I primi sono di natura economica. Arrivato l'ok al decreto del Ministero dei Beni culturali con la registrazione del provvedimento per l'impegno di 53 milioni di euro, adesso si ragiona per procedere con il reperimento degli altri fondi necessari per evitare che l'opera parta e poi s'interrompa. Gli originari 53 milioni di euro, infatti, non bastano per terminare l'opera e per questo Palazzo San Giorgio è cauto nel lanciarsi in facili entusiasmi. Quindi è stata chiesta un'integrazione delle risorse necessarie per completare l'opera grazie ai contratti istituzionali di sviluppo e altri fondi governativi e regionali anche per il progetto di riqualificazione del

quartiere Candeloro, che era stato ammesso ma non finanziato dal ministero delle Infrastrutture.

Ma accanto a questi ostacoli di natura economica si è iniziato a lavorare anche dal punto di vista tecnico. Alcune delle aree dove dovrebbe sorgere il Museo del Mare sono infatti occupate da associazioni che operano nel settore portuale e una porzione insiste dove è stata realizzata la struttura dedicata al Nucleo sommozzatori dei Vigili del Fuoco. Quindi è stata avviata un'interlocuzione con tutte le parti a vario titolo

**A luglio scorso  
la tre giorni dedicata  
all'ascolto di tecnici  
internazionali  
per definire le tappe**

## Brunetti predica molta cautela

● Un iter complicato e molto ricco di ostacoli quello che porta all'inizio dei lavori per la costruzione della faraonica opera del Museo del Mare. Per questo il sindaco facente funzioni Paolo Brunetti non si vuole sbilanciare, ha incassato con ovvia soddisfazione lo sblocco dei fondi del ministero della Cultura ma vuole che tutto vada per il verso giusto e che non ci siano intoppi di alcun genere nel corso dei lavori. Certo i problemi sono dietro l'angolo e i tempi non saranno certo brevi.

coinvolte. In parole povere i tempi saranno lunghi. In contrapposizione alla necessità, a livello nazionale, di andare veloci nella spesa dei fondi messi a disposizione dell'Unione europea.

Intanto è passato un anno circa dall'ok arrivato per l'opera: il 26 aprile scorso, infatti, il governo aveva messo sul piatto 53 milioni di euro all'interno del "Piano strategico grandi attrattori culturali" allegato al documento trasmesso al Parlamento. In tutto, per la Cultura, sei miliardi di euro «che faranno da traino - annunciava il ministro Dario Franceschini - per la ripartenza del Paese, investendo su bellezza e creatività italiane». Tra gli investimenti più importanti, dunque, c'è l'affaccio a mare di Reggio insieme - solo per citarne alcuni - al polo permanente di eccellenza nazionale e internazionale collegato alla Biennale

di Venezia, al Porto vecchio di Trieste, alla Biblioteca europea di informazione e cultura (Beic) di Milano, al parco del delta del Po, al sistema dei forti genovesi e all'Urbs di Roma.

Una notizia epocale che aveva rilanciato le speranze di vedere finalmente concretizzarsi l'opera. Da un decennio almeno si parla del Museo del Mare, opera progettata da Zaha Hadid durante l'amministrazione guidata da Giuseppe Scopelliti e inizialmente accantonata dopo lo scioglimento e il successivo passaggio di consegne con la gestione Falcomatà. «Allora c'erano altre priorità, adesso possiamo finalmente pensare al giusto coronamento del progetto di recupero del waterfront», queste le parole del primo cittadino sospeso dopo la notizia dell'ufficiale inserimento del Museo del Mare nella lista dei 14 poli attrattivi culturali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'organizzazione sindacale denuncia i tanti errori commessi dalla politica sullo scalo**

## Aeroporto, la Filt Cgil plaude a Occhiuto ma chiede fatti

«Sacal non ha mai investito fortemente sull'aeroporto di Reggio Calabria»: con queste poche parole il presidente della Regione Roberto Occhiuto fotografa una situazione reale che è stata sempre al centro dell'iniziativa della Filt-Cgil. Ma adesso si fermano le parole e si faccia parlare i fatti, perché il termine ultimo prospettato da Enac, Ministero e Regione era lo scorso 22 dicembre».

La Filt Cgil con Nino Costantino e Mimmo Laganà chiede chiarezza sulla società: «Quindi entro questa settimana o si concretizza la cessione a prezzo congruo delle quote dei privati alla Regione oppure si decida la revoca della concessione su Lamezia prima che la situazione precipiti. Si avvia dunque la costituzione di una

nuova società che nella sua definizione futura deve tendere a rafforzare la gestione regionale a maggioranza pubblica (anche con l'ingresso della città metropolitana di Reggio) e con la presenza di privati del settore con il know how necessario. In questi anni il management aziendale ha abbandonato lo scalo reggino, portando i voli al minimo storico e con i lavoratori quasi tutti in part-time e in cassa integrazione a rotazione. Ita, poi, nel piano di riduzione nazionale ha posto anche i circa 35 dipendenti reggini ex Alitalia in cassa integrazione a zero ore. Negli ultimi 7 anni l'occupazione nello scalo reggino è diminuita dell'81%».

La Filt Cgil inoltre accusa che «la questione centrale è il ruolo scadente



**Nino Costantino denuncia che si è persa in sette anni l'81% della forza lavoro al "Tito Minniti"**

che la politica ha svolto in questi anni. Da una parte alcuni a Reggio hanno fatto solo propaganda senza alcuna concreta iniziativa per attrarre più voli (che fine ha fatto e quanto è costato lo studio affidato alla famosa società olandese per abbattere le limitazioni del Tito Minniti?), altri invece, come il sindaco di Lamezia, difendono ancora coloro che hanno tentato di scalare la società interessati solo allo scalo lamezino e disinteressandosi del diritto alla mobilità aerea del resto della Calabria. Ed infine c'è il ruolo avuto da dei manager che hanno gestito solo lo status quo, incapace di affrontare le difficoltà della pandemia e poco incline al confronto con il sindacato. Un solo esempio: a Catania fra il 2019 e il 2021 la Società di gestione ha investi-

to 26 milioni di euro e 36 milioni sono stati già approvati da Enac per il 2022, consentendogli di rafforzare la posizione di quarto scalo italiano e di affrontare il post pandemia nelle condizioni ottimali. In Calabria (non solo a Reggio) quanto è stato investito nello stesso periodo per rafforzare gli scali calabresi per renderli competitivi alla fine della pandemia? Anche per questo la cessione delle quote dei privati alla Regione o la revoca della concessione e la successiva creazione di una nuova società è l'occasione per dare un respiro nuovo agli scali calabresi e proiettare quello reggino nella dimensione strategica che gli spetta. Non deve essere Reggio a uscire da una gestione regionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Corte d'Appello Sette persone sul banco degli imputati nel processo di secondo grado "Entourage"

La Corte d'Appello ha reso noti i motivi della sentenza "Entourage"

# L'aggiudicazione degli appalti tra offerte "suicide" e a "pettine"

I Giudici: «Un consolidato protocollo d'azione con tre meccanismi attraverso i quali le gare pubbliche venivano in concreto inquinate»

Francesco Tiziano

Un cartello di imprese per indirizzare l'aggiudicazione degli appalti pubblici al concorrente gradito ai clan e con l'importo, blindato rispetto a sgradite intrusioni, che potesse soddisfare pretese e aspettative dei promotori dell'organizzazione mafioso-imprenditoriale. Emerge anche questo tema d'accusa nelle motivazioni della sentenza d'Appello "Entourage", l'inchiesta della Procura antimafia che ha svelato il meccanismo, basato su metodi mafiosi, per conquistare le gare bandite nella provincia reggina.

Per la Corte d'Appello si trattò «di un consolidato protocollo d'azione» come confermato «sul versante strettamente tecnico» dal consulente della Procura che ha individuato i tre meccanismi attraverso i quali le gare venivano in concreto inquinate.

Primo metodo: «Consiste nella presentazione da parte di alcune delle imprese operanti in accordo tra loro di offerte "suicide" contenenti ribassi praticamente nulli, destinati esclusivamente ad essere og-

getto di taglio e a consentire l'abbassamento della media e con essa del ribasso vincente. Tale strategia, come osservato dal consulente tecnico, si rivela efficace nei casi in cui il numero di offerte è relativamente basso, cosicché l'influenza delle offerte basse aggiunte è rilevante rispetto alle altre offerte. Diversamente, nel caso di gare con un numero elevato di offerte, la presenza di offerte basse non modifica sostanzialmente l'esito della gara. Conseguentemente, l'introduzione delle due offerte "basse" ha l'effetto di abbassare la media, abbassare la soglia di anomalia, quindi di abbassare il ribasso vincente e quindi modificare l'offerta vincente ed aumentare il margine di guadagno».

Secondo metodo: «È costituito dalla concentrazione delle offerte in prossimità della media presunta. In

**Il consulente della Procura: «Concentrazione degli importi in prossimità della media presunta riducendo al minimo lo scarto»**

**«Nella disponibilità del gruppo 25 timbri»**

● In campo un'organizzazione esperta e collaudata, secondo gli inquirenti. Un dato che emerge dalla scoperta, nella disponibilità di uno degli indagati (poi imputati) «In esito alla perquisizione domiciliare del 6 dicembre 2005, di 25 timbri appartenenti ad altrettante imprese coinvolte nelle varie gare; polizze fidejussorie emesse in favore di diverse società, 22 buste contenenti indicazioni delle diverse imprese, carte intestate, prospetti di conteggi per gare effettuate: un timbro con la dicitura "è copia conforme all'originale", uno scanner, una stampante a colori. Timbri che, in esito ad uno specifico accertamento tecnico, sono risultati essere identici a quelli poi effettivamente utilizzati per la presentazione delle offerte e della documentazione allegata».

questo caso, lo scopo è quello di agire sullo scarto medio riducendolo al minimo. Si tratta di metodo che si presenta utile laddove le caratteristiche della gara consentano di prevedere in linea di massima i valori delle offerte. Si è detto che dopo il taglio delle ali, la procedura di aggiudicazione prevede che si verifichi la media aritmetica dei ribassi percentuali di tutte le offerte ammesse, si individuino le offerte i cui ribassi percentuali superino la media così individuata si calcoli lo scarto, ovvero la differenza tra ciascun ribasso percentuale superiore alla media e la media stessa e, all'esito, lo scarto medio aritmetico, procedendosi infine alla somma tra la media dei ribassi percentuali di tutte le offerte ammesse e la media degli scarti».

Terzo metodo: «Consiste nella distribuzione delle offerte "a pettine". È un metodo che consiste nel distribuire uniformemente le offerte in un determinato intervallo, in modo da evitare che più offerte controllate interferiscano tra loro in modo concorrenziale, e quindi massimizzare la probabilità che vinca una delle offerte controllate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La vicenda giudiziaria della promotrice di "Reggioland" verso la definizione Sconterà la pena residua con l'affidamento in prova

«In concorso» con il marito aveva realizzato una casa a luci rosse a Reggio Campi

Il Tribunale di Sorveglianza ha concesso la misura dell'affidamento in prova ai servizi a Gregoria Liberata Logoteta, la donna che insieme al marito era stata arrestata nell'ambito dell'operazione "Reggioland". Secondo gli inquirenti i coniugi erano «i promotori ed organizzatori» di un club a luci rosse camuffato da associazione culturale: in via Reggio Campi avevano realizzato una vera e propria casa di prostituzione in cui numerosi clienti incontravano prostitute italiane e straniere. Ad incastare la Logoteta e il marito audio

ambientali, intercettazioni telefoniche e riprese video di tenore inequivocabile. La carcerazione della Logoteta ne aveva comportato la sospensione dai pubblici uffici essendo dipendente regionale.

Difesa dall'avvocato Alberto Marra, dopo la sentenza di primo grado in cui il Gup aveva notevolmente ridimensionato le accuse a carico della donna disponendo prima la revoca della custodia cautelare in carcere con applicazione degli arresti domiciliari ed in seguito il solo obbligo di dimora a Reggio, era intervenuta la pronuncia della Corte d'Appello che aveva ulteriormente alleggerito la posizione disponendo anche l'integrale remissione in libertà e la revoca dell'interdizione dai pub-



Blitz dell'Arma In via Reggio Campi era ubicata la casa a luci rosse

blici uffici, tant'è che la Logoteta veniva nuovamente reintegrata nel posto di lavoro.

Il difensore, in considerazione degli esiti del giudizio di secondo grado e del presofferto cautelare, inoltrava istanza di affidamento in prova ai servizi sociali chiedendo che la propria assistita «potesse continuare il proprio percorso lavorativo avendo dimostrato un comportamento personale ineccepibile». Il Tribunale di Sorveglianza all'esito dell'istruttoria accoglieva la richiesta di misura alternativa alla detenzione concedendo alla donna di poter continuare a svolgere la propria attività lavorativa ed espriare con questo beneficio il residuo di pena rimasto. (red.rc.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sezione reggina di attività d'Italia con iniziative formative e culturali

Quattro reggini nominati dall'Aiga, l'associazione dei Giovani Avvocati per il 2021/2023. David Baberip, presidente di sezione, attuale coordinatore nazionale, è stato nominato consigliere amministrativo della sezione Aiga "Tommaso Bucchi". L'avvocato Barberi, già nel biennio, ha dato un importante contributo all'attività della sezione ricoprendo l'incarico di coordinatore nazionale del nuovo Dipartimento di Eruzione nel cui ambito ha svolto un prestigioso corso di formazione. Nancy Stilo attuale presidente della sezione reggina, è stata nominata responsabile nazionale del Dipartimento di Mediazione e Conciliazione Aiga. Da oltre un decennio, oltre alla professione esercitata, oltre alla professione svolta anche quella di magistrato civile e commerciale, con il contributo attivo alla diffusione di una nuova cultura della giustizia sensuale, organizzando, partecipando ad eventi formativi, materia e partecipando, in materia di relatrice, a numerosi seminari in tutta Italia. Nel precedente aveva già ricoperto il ruolo di coordinatore nazionale del dipartimento "Alternative Resolution" e da quando è diventata responsabile del gruppo di mediazione ADF Alessia Cellini e Valentina

## Quarta commissione Ambiente designata

Illustrati i primi tre della rinnovata commissione amministrativa

L'assemblea della quarta commissione comunale Ambiente ha eletto presidente la consigliere Lucia Chino che, ringraziando i componenti dell'organismo così delineato quelle che e saranno programmatiche. Riferiti, soprattutto, su quattro specifici «ritenuti, in questa sede, prioritari ma da non considerare esclusivi».

«Il primo punto – ha spiegato Chino – consiste nel riattivare il dialogo con le associazioni di tutela dell'ambiente per capire a fondo se e se vi siano azioni utili da intraprendere in campo per rilanciare preziose attività a servizio della comunità. Il secondo consiste nel potenziamento della commissione di del Consiglio comunale, le attività relative alla presenza di amianto in edifici pubblici per ragionare su nuove iniziative operative, individuare nuove risorse disponibili e ripercorrere il virtuoso percorso avviato precedentemente. Il terzo punto consiste nel tornare in sede sul tema dell'elettrotecnica al fine di comprendere quali interventi possano essere intrapresi per mettere in campo misure di disagio connessi a questa problematica, non riconosciuta ma più diffusa. Ciò dopo gli appuntamenti già condotti in commissione nel percorso che ci ha portato alla proposta di regolamento su

FTSE MIB FTSE IT All Share CAC 40 -2,27% DAX 40 -2,02% FTSE 100 -1,69% Dow Jones -0,49% NASDAQ +0,1% Spread BTP-Bund 169,00 AEX -1,79%

CORRIERE DELLA SERA

L'Economia

RISPARMI, MERCATI, IMPRESE

ABBONATI

LOGIN

FINANZA BORSA E FONDI RISPARMIO TASSE CONSUMI CASA LAVORO PENSIONI IMPRESE MODA OPINIONI EVENTI PROFESSIONISTI EURACTIV

Cashback Manovra 2021 Casa, mutui e affitti Ecobonus

20:13 Bper: firmato contratto per acquisto 80% Carige, dopo closing opa a

20:04 Carige: Fitd conferma cessione a Bper, si chiude entro 30 giugno

20:00 Superbonus: Cingolani firma decreto per massimali

18:28 Bce: Lagarde, la politica monetaria non riempie i gasdotti



INTERVISTA

## Buia (Ance): per fermare le truffe sui bonus bloccare le aziende fasulle

di Enrico Marro | 14 feb 2022



**P**residente, perché il mercato dei lavori con i bonus si è in molti casi fermato? Colpa della legge che non prevedeva controlli, del decreto Sostegni ter che ha limitato la cessione del credito o delle troppe truffe?

«La svolta c'è stata quando tutti i bonus sono diventati cedibili – risponde il presidente dell'Ance (associazione dei costruttori) Gabriele Buia –. Quelli ordinari, dove non erano previsti controlli particolari e prezziari di riferimento, hanno imboccato un binario diverso dal Superbonus del 110%, dove invece questi requisiti erano richiesti. Una differenza che poi si è vista nei dati dell'Agenzia delle Entrate: sul Superbonus le truffe sono state solo il 3% mentre ai primi posti ci sono il bonus facciate e l'ecobonus.

### PREVIDENZA

**Pensionometro, il simulatore che calcola età e assegno. Valuta la tua pensione: la prova**

### IL RITORNO IN UFFICIO

**Stato d'emergenza, che cosa cambierà per lo smart working dal 31 marzo**

### BONUS EDILIZI

**Superbonus tra bollino ai crediti o alle imprese: come potrebbe cambiare (ancora)**

### PREVIDENZA

**Pensioni, quei tanti fortunati che la ricevono da 40 anni (e quanto ci costano)**

CORRIERE TV



**Cosa succede a Facebook? Ecco perché (dopo 18 anni) non cresce più**

Adesso bisogna correggere rapidamente la situazione altrimenti il mercato non riparte».

DA NORD A SUD

## Boss e pusher, chi ha frodato più di 4 miliardi del Superbonus

di Fiorenza Sarzanini



**Con la legge di Bilancio 2022 visto di conformità e asseverazione di congruità dei prezzi sono stati estesi anche agli altri bonus.**

«Sì e siamo stati noi a chiederlo. Anzi voglio subito dire che Ance, ove possibile, si costituirà parte civile contro le truffe. Sono stanco di sentire che mondo edilizia è il mondo del malaffare. Da mesi denunciavamo questo fiorire di imprese, ben 11.600, costituite senza nemmeno un dipendente al solo scopo di prendere questi bonus e abbiamo avanzato proposte precise per arginare la situazione».

### Quali?

«Noi pensiamo che si debba fare come per la ricostruzione dopo il terremoto nell'Italia centrale, dove ai lavori possono partecipare solo aziende qualificate, che abbiano cioè la certificazione di un ente terzo circa l'idoneità a fare determinati lavori. Troverei logico che si adottasse lo stesso sistema, perché anche i bonus sono soldi pubblici. Verrebbero così fatte fuori tutte le imprese non sono serie».

LE TRUFFE

## Superbonus, truffa e intercettazioni: così i milioni di euro rubati diventavano «panzerotti»

di Fiorenza Sarzanini



### Ma perché ce ne sono così tante?

«Perché il nostro è l'unico settore dove si può aprire un'azienda senza dover sostenere alcuna prova. Per iscriversi alla camera di commercio come parrucchiere bisogna fare un esame invece chiunque può aprire un'impresa edile senza dover dimostrare nulla. E così ci sono anche ex macellai, florovivaisti e rivenditori di acqua minerale che hanno costituito ditte di costruzioni alle quali si dà la possibilità di farsi avanti anche per lavori da milioni di euro. Sono questi soggetti, tra l'altro, che drogano i prezzi e



## Idrogeno, il primo trattore per la movimentazione merci nei porti è italiano

di Valentina Iorio



## Patente nautica, pubblicati i quiz per il nuovo esame. Ecco perché ora è più facile

di Antonio Macaluso



## Lavoro, a che punto è il diritto alla disconnessione? La situazione in Italia e Ue

di Andrea Bonafede

■ Smart working: 4 lavoratori su 10 pronti a lasciare la città



sottraggono materiali preziosi come i ponteggi alle ditte serie, che non li trovano più. Per non parlare degli infortuni sul lavoro. Ora il ministro del Lavoro, Andrea Orlando, dice che vuole obbligare tutti a rispetto del contratto nazionale. Le imprese serie lo fanno già».

### Ci vorrebbero i controlli.

«Ci possono pensare l'Inail e le Casse edili alle quali ogni impresa con almeno un dipendente deve essere obbligatoriamente iscritta. Così come per controllare se un cantiere esiste o meno basterebbe che l'Agenzia delle entrate incrociasse i dati con le Asl alle quali ogni cantiere deve fare la notifica preliminare dei lavori».

L'INTERVISTA

## Giorgetti: «Stiamo drogando l'edilizia. Invece dobbiamo sostenere le nostre filiere industriali»

di Federico Fubini



**Il ministro dello Sviluppo, Giancarlo Giorgetti, nell'intervista al Corriere dice che tutti questi bonus stanno appunto drogando il settore delle costruzioni mentre sarebbe meglio aiutare l'industria, in particolare l'automotive.**

«Le costruzioni vengono da 12 anni di crisi e quindi capiamo che l'automotive va aiutato. Ma vorrei sottolineare che adesso il nostro settore è chiamato a uno sforzo enorme per la realizzazione del Pnrr. Il mercato, ripeto, è stato drogato dalle imprese mordi e fuggi, non dalle aziende serie che sono la maggioranza. Meglio puntare su soggetti qualificati e fare le cose per bene e nei tempi giusti, magari prorogando la durata degli incentivi».

PALAZZO CHIGI

## Superbonus, Draghi e Franco: «truffa tra le più grandi della Repubblica»

di Claudio Del Frate



**Veniamo ai correttivi allo studio del governo. Va bene limitare la cessione del credito a due tre volte e solo tra soggetti vigilati dalla Banca d'Italia?**

«Sì, lo abbiamo proposto noi. Ma il provvedimento va preso subito, senza aspettare la conversione del decreto Sostegni ter. Ci vuole un emendamento

## Cashmere e lana rigenerati (in Italia): le cose da sapere, dal costo al packaging

di Anna Zinola



## Dal petrolio al grano, le conseguenze economiche della guerra in Ucraina: cosa aumenterà

di Dina Cavalcoli e Giuditta Marvelli

■ Mercati e guerra, Piazza Affari giù del 3,7% e lo spread Bund-Btp tocca i 171 punti (poi torna a 165)



## Superbonus, in condominio c'è tempo fino al 2023

di Massimo Fracaro



## Quali lavoratori si ammalano di più di Covid (non solo i medici): il rapporto Inail

di Fausta Chiesa



al decreto Milleproroghe, in dirittura d'arrivo o un decreto ad hoc. Ci sono tantissime imprese che aspettano di incassare i crediti, senza i quali non possono pagare i fornitori».

### E siete favorevoli all'introduzione di un codice identificativo per ogni operazione di cessione del credito?

«Purché non si sommi burocrazia a burocrazia».

AGEVOLAZIONI

## Superbonus, come funziona la cessione del credito fiscale: le risposte per chiarire i dubbi

di Massimiliano Jattoni Dall'Asén



### Siete preoccupati anche per il decreto del Mite che deve stabilire i nuovi prezziari che serviranno per le asseverazioni di congruità. Perché?

«Perché se si stabiliscono prezziari omnicomprensivi dell'Iva e della posa in opera non si capisce come funziona il nostro settore. Il governo ci chiami a un tavolo e noi daremo tutte le indicazioni, poi decideranno in autonomia, ma conoscendo le cose, altrimenti c'è il rischio di un decreto che di nuovo blocchi tutti i lavori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LEGGI I CONTRIBUTI



SCRIVI

ULTIME NOTIZIE DA L'ECONOMIA



L'INTERVISTA

## Wolff (Bruegel): «Nel 2014 le sanzioni furono molto mirate. Kiev fornitore-chiave di grano per i mercati»

di Francesca Basso, corrispondente da Bruxelles

L'INTERVISTA

## Landini: «Partiti lontani dalla gente, ora basta bonus a pioggia, più attenzione all'industria»

di Federico Fubini

CONSUMI



## Il piano di Mossa per Banca Generali. Unicredit riduce il «gender gap». L'indagine del Museo del Risparmio

di Stefano Righi



## Buywine 2022, stimati oltre 5 milioni di ordini all'estero per il vino toscano

di Redazione Economia



## Riaprono le discoteche: dal green pass alle mascherine, tutte le regole da seguire

di Alessia Conzonato



## Mari inquinati, l'iniziativa «Clean ocean» raddoppia il suo impegno: 4 miliardi entro il 2025

di Alessia Conzonato

## Bollette, prezzo bloccato per due anni e rateizzazione: come far scendere le tariffe subito

di **Fausta Chiesa**

MERCATI

## Fed e Bce, quanti rialzi nei prossimi mesi? Le previsioni di analisti (e guru)

di **Walter Riolfi**

FILIERA AGROALIMENTARE

## Caffè Vergnano compie 140 anni e festeggia portando l'espresso italiano in tutto il mondo

di **Alessia Conzonato**



## Vacanze in barca (col nuovo codice): gli errori da evitare e le regole da ricordare

di **Barbara Millucci**



## Auto, nuovi incentivi per un miliardo: quali modelli si compreranno con lo sconto

di **Rita Querzè**



## Ingegneria, spazio alle donne: 15 borse di studio da 24 mila euro al Politecnico di Milano

di **Irene Consigliere**



## Malattie gravi ridotte del 94%: lo scudo dei vaccini sugli anziani (nonostante Omicron)

di **Fabio Savelli**

# Nel prezzario Mite costi extra e Iva fuori dai massimali

**Superbonus.** Cingolani firma il provvedimento che farà da riferimento alle asseverazioni di congruità: stop all'onnicomprendività dei massimali. Confindustria: accolte le nostre indicazioni

**Giuseppe Latour**

Salta l'onnicomprendività dei massimali, che avrebbe rischiato di depotenziare il superbonus. Il ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani nella serata di ieri ha firmato, come da previsioni (si veda Il Sole 24 Ore di domenica), il decreto che fissa i nuovi massimali unitari per le asseverazioni di congruità dei prezzi, relative ai lavori di efficientamento energetico degli edifici. Si tratta, nel dettaglio, di 40 voci (tra gli altri, ci sono il cappotto termico, le caldaie, gli infissi, le schermature solari, ma anche impianti fotovoltaici e colonnine di ricarica) che saranno applicabili sia al superbonus 110% che, in caso di cessione del credito e sconto in fattura, ai bonus "minori" (come l'ecobonus e il bonus ristrutturazioni al 50%).

La novità più rilevante della firma di ieri è che, all'ultimo miglio, è saltato l'elemento più contestato del provvedimento. Le bozze trapelate nei giorni scorsi, infatti, avevano rivelato come allo studio del ministero ci fosse un cambiamento dalle conseguenze devastanti per il mercato: i costi indicati nelle tabelle sarebbero dovuti diventare onnicomprensivi di qualunque ulteriore elemento, rappresentando il costo "chiavi in mano" per il cittadino.

In questo modo, però, venivano di colpo ricompresi nei tetti elementi che, da soli, valgono tra il 40% e il 50% del costo totale dei lavori, con esiti molto variabili da cantiere a cantiere. Questa impostazione è stata da subito parecchio criticata dalle imprese, dai professionisti e dai committenti, pre-

occupati che il superbonus finisse falciato da questi nuovi limiti. Oltre i livelli fissati dai massimali, infatti, non è possibile chiedere la detrazione.

Il pressing, partito venerdì e andato avanti per tutto il weekend, sembra adesso andato a segno. Si torna, allora, allo stesso schema già previsto dall'allegato I al decreto Mite del 6 agosto 2020: sono, in sostanza, stati esclusi dalle nuove tabelle l'Iva, gli oneri professionali e i costi di posa in opera, che non rientrano nei tetti.

I nuovi massimali individuati dal decreto aggiornano, allora, quelli già vigenti per l'ecobonus (contenuti nel decreto del Mite del 2020), aumentandoli - spiegano dal ministero - «almeno del 20%», in considerazione del maggior costo delle materie prime e dell'inflazione.

«Con questo decreto - commenta il ministro, Roberto Cingolani - si completa l'operazione che sta portando avanti il Governo, ponendo un freno all'eccessiva lievitazione dei costi riscontrata in tempi recenti e riportando il superbonus a un esercizio ragionevole che tuteli lo Stato e i cittadini, venendo incontro anche alle esigenze del settore e dell'efficientamento energetico». I tetti inseriti nelle tabelle sono, così, frutto di un'analisi che tiene conto dei costi forniti dall'Enea, relativi all'utilizzo dell'ecobonus e del superbonus nel corso del 2021.

Questa impostazione viene accolta con soddisfazione da Confindustria: «Le modifiche annunciate dal Ministro Cingolani vanno proprio nella direzione indicata», dice il vicepresidente Emanuele Orsini. «Ora serve

contrastare con forza e rigore le frodi e avere imprese qualificate che detengono le Soa, come normalmente si richiede nel codice degli appalti». Apprezzamento anche dal presidente dell'Ance, Gabriele Buia: «Il ministro ha inteso bene le necessità e le problematiche delle imprese ed è intervenuto di conseguenza». I massimali individuati dal Mite saranno, secondo il cronoprogramma fissato dal decreto di ieri, rivisti ogni anno e diventano, a questo punto, il perno attorno al quale ruotano tutte le asseverazioni di congruità dei prezzi. Solo per le voci non previste nel provvedimento, infatti, si farà riferimento agli altri elenchi: prezzari predisposti dalle Regioni e dalle Province autonome, listini delle Camere di commercio, prezzari della casa editrice Dei.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## In breve

1

### ANTIFRODI

#### Le asseverazioni

Il decreto del Mite era previsto della legge di Bilancio 2022 e sarà il nuovo riferimento per le asseverazioni di congruità dei prezzi, in chiave antifrode, in alternativa ai prezzari regionali, ai listini delle Camere di commercio e al Dei

2

### IL PERIMETRO

#### Tetti e onnicomprensività

Le prime bozze del testo contenevano massimali onnicomprensivi di tutte le possibili lavorazioni e dell'Iva, che rischiavano di penalizzare molto imprese, professionisti e committenti. Questa impostazione è stata rivista nel testo definitivo

3

### INFLAZIONE

#### Gli incrementi

I massimali individuati dal provvedimento aggiornano quelli già vigenti per l'ecobonus, contenuti in un decreto del 2020, aumentandoli almeno del 20%, in considerazione del maggior costo delle materie prime e dell'inflazione

4

### LE LAVORAZIONI

#### Le 40 voci

Il provvedimento contiene una tabella con 40 voci, che abbracciano tutte le lavorazioni legate all'efficientamento degli edifici, come i cappotti termici, gli infissi, le schermature solari e gli impianti fotovoltaici



Peso: 35%

### L'ANTICIPAZIONE



**IL SOLE 24 ORE,  
12 FEBBRAIO 2022, PAG. 2**  
Decreto bonus, rischio blocco per i costi troppo compressi

**Bonus edilizi.**  
Firmato il decreto per i massimali



IMAGOECONOMICA



Peso:35%

**CENTRODESTRA IN CAMPO**

**Forza Italia:  
basta imbrogli,  
salvare l'edilizia**

**Pier Francesco Borgia**

a pagina 9

# Forza Italia avverte: fermi con chi imbrogli ma sosteniamo l'edilizia

*Tajani difende il Superbonus: «Aiuta un settore che è strategico per la ripresa»*

**Pier Francesco Borgia**

■ L'urgenza del momento richiede sia misure tempestive atte a sanare la crisi di oggi senza rinunciare a politiche di ampio respiro per rafforzare la politica economica di domani. Antonio Tajani, in trasferta a Strasburgo, torna a parlare di bollette e *superbonus*. E su quest'ultima misura avverte: non buttiamo via il bambino con l'acqua sporca. «Bisogna adottare la linea della fermezza contro imbrogli, truffatori e impedire che nascano finte imprese che vogliono utilizzare un sistema destinato a far crescere l'edilizia per fare affari - spiega il coordinatore nazionale di Forza Italia -. Ma questo non significa che non si debba continuare a sostenere un comparto come l'edilizia che è fondamentale per la crescita del nostro Paese».

D'altronde edilizia non vuol dire soltanto restauro di immobili suggerisce Tajani. Dietro c'è una lunga e articolata «filiera» che comprende molti setto-

ri (ceramica, acciaio, manifatturiero solo per citarne alcuni) che rappresenta «la spina dorsale dell'economia del nostro Paese». Il coordinatore azzurro poi replica alle critiche sul *superbonus*. «Non si tratta di drogare il settore dell'edilizia, si tratta di colpire chi imbrogli. Non si può cambiare regola ogni tre mesi mettendo in difficoltà tanti imprenditori. «Credo insomma che il *superbonus* sia uno strumento utile per il rilancio dell'edilizia - aggiunge l'europarlamentare azzurro -. Dicevano i francesi: *quand le batiment va, tout va*, quando va l'edilizia tutta l'economia corre. È un principio sempre valido».

Di crisi energetica e di edilizia si è parlato anche nel corso di un confronto organizzato dal coordinatore dei dipartimenti di Forza Italia, Alessandro Cattaneo, insieme con i rappresentanti di Confindustria, Confcommercio e Ance e al quale hanno preso parte anche i capigruppo parlamentari Anna Maria Bernini e Paolo Barelli, insieme con lo stesso Tajani (collegato da remoto). «Gli au-

menti da record del prezzo dell'energia, che non si arrestano nemmeno oggi, l'inflazione che ne consegue e la decisione del governo di depotenziare gli effetti del super bonus 110%, stanno mettendo a rischio la ripresa del sistema economico nazionale. Sull'energia il governo si sta muovendo nella direzione indicata da Forza Italia - recita un comunicato diffuso al termine dell'incontro -, quella cioè di raddoppiare la produzione nazionale di gas. Bisogna però affrontare l'emergenza abbassando immediatamente il carico fiscale sulle bollette, che sono gravate da un eccesso di tasse. È necessario però risolvere in maniera strutturale il problema della drammatica dipen-



Peso: 1-2%, 9-36%

denza energetica dell'Italia dall'estero: bisogna costruire un nuovo e diverso mix energetico, valorizzando non solo il gas ma anche tornando a studiare il nucleare di ultima generazione, che anche l'Unione europea considera energia pulita e di transizione».

Insomma bisogna guardare al futuro. E non solo per sperare in un domani dove minore sia il peso dell'approvvigionamento energetico dall'estero. Bisogna anche investire nella formazione e, come suggeriva ieri mattina la senatrice azzurra Licia Ronzulli intervistata a

*Mattino 5*, aiutare i giovani a conquistare le migliori competenze adatte a rispondere alle esigenze del mercato del lavoro. «L'Italia ha il peggiore *skill mismatch* d'Europa, ovvero la formazione e le competenze richieste dal mercato del lavoro non corrispondono con quelle effettivamente possedute dai lavoratori. Per superare questo ostacolo bisogna innanzitutto intervenire sull'orientamento e sulla formazione dei ragazzi, così da aiutarli ad acquisire quelle competenze che saran-

no loro più utili per trovare un'occupazione, ma anche promuovere l'alternanza scuola lavoro».

#### RONZULLI SULLA FORMAZIONE

«Bisogna dare ai ragazzi le giuste competenze per trovare un lavoro»

#### LA RICETTA AZZURRA

«Puntare sul gas e sul nucleare pulito per emanciparsi»



#### CARO-BOLLETTE

Servono sgravi fiscali e un piano energetico nazionale



Peso:1-2%,9-36%

## Superbonus alta tensione tra i partiti Servono controlli preventivi

**G**li sconti per l'edilizia fanno traballare le larghissime intese che sostengono il governo Draghi. A scatenare le polemiche le parole dello stesso premier e del ministro dell'Economia Franco sulle "truffe più grandi della storia" che si nascondono dietro a incentivi pensati per dare una spinta all'economia. Parole che hanno fatto riemergere dubbi da parte dei partiti, provocando la reazione del M5S, da sempre sostenitore del Superbonus. Nel mirino soprattutto il ministro dello Sviluppo economico, il leghista Giorgetti, per il quale la misura sta "drogando l'edilizia" e chiede che i fondi vengano dirottati a sostegno delle politiche industriali. Posizione frenata comunque dal leader del Carroccio Salvini, per il quale invece "il Superbonus non basta ma è fondamentale".

Il Governo lavora a correttivi: una limitazione meno stretta delle cessioni accompagnate da un possibile tracciamento. Il sistema prevedeva "pochissi -

mi controlli", ha spiegato Draghi. Secondo il **presidente dell'Ance Buia** il problema vero è "l'ingresso sul mercato solo negli ultimi 6 mesi di 11.600 imprese con codice Ateco costruzioni senza neanche un dipendente". Ecco quindi che si richiedono maggiori controlli soprattutto nella fase iniziale, per verificare che il cantiere esista davvero prima di concedere il credito d'imposta, ma anche di subordinare il 110% alle ditte che applicano i contratti sottoscritti dalle organizzazioni più significative. Sulla questione interviene il segretario generale della Filca Cisl Pelle: "Il Superbonus e tutti gli incentivi devono servire per dare qualità alle costruzioni. Le aziende mordi e fuggi, messe in piedi da imprenditori estranei al settore, fanno solo danni ai lavoratori, alle imprese sane e a tutta la collettività". Aggiunge Pelle: "Gli incentivi sono necessari per rendere più sostenibile gli immobili, ma si tratta di lavori specialistici, che devono essere affidati solo ad aziende che

hanno esperienza del settore. Le norme devono servire la comunità specialmente quando riguardano famiglie e cittadini, che non sono tecnici del settore e si devono poter fidare degli operatori, per non rischiare di essere danneggiati". Questo, ovviamente, "vale anche per i lavoratori: le aziende edili per fare lavori specialistici devono avere esperienza e operai specializzati per poter realizzare opere di tipo specialistico come quelle richieste dai bonus".

**G.G.**



Peso: 19%

**INFRASTRUTTURE**

**Perchè la logistica dimentica il Sud**

di Ercole Incalza

**E**ra necessario vivere il triste fenomeno della pandemia per capire la trasversalità e la incisività diffusa della logistica nell'intero assetto economico di un Paese. Per poter davvero capire e misurare tutto questo cerco di raccontare una serie di eventi che ci lascia-

no davvero sconcertati. Ultimamente abbiamo appreso che negli Stati Uniti sono tornati gli assalti ai treni e, cosa davvero strana, sembra di essere tornati indietro di oltre 150 anni. E, per questo, ritengo utile riportare un dato storico che pochi giorni fa era comparso su Affari e Finanza con il titolo "Come ai tempi del Far West". "Correva l'anno 1873, per la precisione il 21 luglio, quando Jesse James immaginò questo audace piano.

**a pagina X**

**L'ONDA DEL COVID SULLA LOGISTICA E LE RIPERCUSSIONI SUI TERRITORI/**

**L'IMPATTO DELLA PANDEMIA SULLA LOGISTICA PENALIZZA IL SUD**

*I big player sono riluttanti a realizzare nel Mezzogiorno grandi centri di distribuzione, preferendo puntare sul Centro-Nord*

di ERCOLE INCALZA

**E**ra necessario vivere il triste fenomeno della pandemia per capire la trasversalità e la incisività diffusa della logistica nell'intero assetto economico di un Paese. Per poter davvero capire e misurare tutto questo cerco di raccontare una serie di eventi che ci lasciano davvero sconcertati.

Ultimamente abbiamo appreso che negli Stati Uniti sono tornati gli assalti ai treni e, cosa davvero strana, sembra di essere tornati indietro di oltre 150 anni. E, per questo, ritengo utile riportare un dato storico che pochi giorni fa era comparso su Affari e Finanza con il titolo "Come ai tempi del Far West".

"Correva l'anno 1873, per la precisione il 21 luglio, quando Jesse James immaginò questo audace piano. Una volta saputo l'orario esatto in cui il treno con la cassaforte della U.S. Express

Company sarebbe transitato per Adair, in Iowa, con i suoi complici allentò il binario della Chicago, Rock Island and Pacific Railway. Quando la locomotiva arrivò alla curva cieca dietro cui i banditi si erano nascosti, Jesse ordinò di tirare con forza la corda a cui avevano legato il binario. Il binario si spostò facendo deragliare i vagoni. Il macchinista morì sul colpo nell'incidente, ma il resto del treno si fermò senza grossi danni lungo le rotaie. Allora James e suo fratello Frank salirono sopra per aprire la cassaforte. Dentro però ci trovarono solo duemila dollari, e quindi per rifarsi della delusione rapinarono tutti i passeggeri, portando via soldi e qualunque altro oggetto di valore. Dal dicembre del 2020 ad oggi i furti ai danni dei vagoni proprio della Union Pacific sono aumentati del 160%, con una media di 90 container compromessi ogni giorno".

Gli assalti si sono moltiplicati durante l'epidemia di Covid a causa degli imbuti creati dal vi-

rus nella catena di approvvigionamento in quanto questo ha paralizzato i trasporti. In particolare gli attacchi ai container sono essenzialmente avvenuti nel porto di Long Beach nella zona di Los Angeles, nel porto in cui arriva il 40% delle importazioni che raggiungono gli Stati Uniti. Ebbene questa grave e preoccupante emergenza trova come primo responsabile il Covid che ha creato gli intoppi nella supply chain generando in tal modo il blocco temporaneo di treni ed offrendo così facili occasioni per attacchi ai treni. Sempre a causa dell'epidemia 2.000 agenti si sono dimessi dal dipartimento di polizia di Los Angeles. Inoltre Union Pacific che dispone di circa 200 guardie private per proteg-



gere i propri treni ha ridotto il personale. In realtà è risorto il Far West. Questo grave e preoccupante fenomeno ha prodotto automaticamente una riduzione sostanziale della disponibilità dei prodotti e al tempo stesso una forte lievitazione dei prezzi.

Ho voluto soffermarmi su questo tema perché pur non avendo il nostro Paese caratteristiche e dimensioni simili a quelle degli Stati Uniti, rischia di subire un'onda di trascinamento negativa del fenomeno Covid proprio nel comparto legato alla sicurezza sull'intero sistema logistico che interessa il Paese; in particolare sia sulla modalità ferroviaria che stradale. Senza dubbio in Italia ed in genere in Europa il Covid non ha creato forti ritardi, forti blocchi all'intero processo di distribuzione, cioè alla intera supply chain, tuttavia in questi due anni i big player come Amazon, Ali Express o Wish hanno rivoluzionato il settore, stimolando e agevolando sempre di più la modalità di acquisto online e le relative forme di pagamento, rendendo le consegne e i resi sempre più veloci ed efficaci ma hanno, al tempo stesso, creato dei punti di aggregazione sul territorio sempre più diffusi e quindi sempre più a rischio di possibili rapine.

Cioè negli Stati Uniti sono i treni il riferimento critico e l'interesse del mondo malavitoso, in Italia diventano invece a rischio i centri di stoccaggio, manipolazione e distribuzione delle merci. Tutto questo oltre a comportare maggiori costi per la assunzione di un numero adeguato di agenti per la sicurezza, crea le basi per una nuova rivisitazione del rapporto tra coloro che gestiscono attività logistiche ed il complesso

ed articolato sistema assicurativo.

Tutto questo penso testimoni in modo incontestabile quanto il Covid abbia inciso direttamente ed indirettamente sulla logistica e soprattutto quanto questa incidenza possa durare in modo irreversibile nel tempo e quanto tutto questo possa incidere, in modo diverso, in base alla ubicazione dei siti di aggregazione e distribuzione.

Purtroppo questa ultima condizione pone seri problemi per il nostro Mezzogiorno e ciò sia per l'assenza di una rete infrastrutturale portante stradale e ferroviaria, sia per la diffidenza dei grandi big player a realizzare grandi centri di distribuzione nel Sud e ciò per la convenienza degli

stessi a mantenere nel centro e soprattutto nel nord gli attuali siti. Allora nasce spontaneo un interrogativo: il costo dei prodotti, sia food che no food, sarà più elevato nel Mezzogiorno? E questa naturale lievitazione dei prezzi sarà evidente? A queste due naturali e scontate domande la risposta è molto semplice: le grandi aziende spalmano questo aumento dei costi della logistica in modo tale da non gravare sulle realtà più penalizzate proprio in termini di difficoltà nei collegamenti ma questo comporta automaticamente un aumento dei costi per tutte le filiere produttive e quindi incide, in modo difforme, su chi ha un PIL pro capite di 40.000 euro (gli abitanti del Nord) e chi dispone di un PIL pro capite di 17.000 euro (gli abi-

tanti del Sud).

Molti si chiederanno quale sia il nesso che collega il furto ai treni negli Stati Uniti e la crescita dei costi della logistica e l'ulteriore penalizzazione per chi vive nel Mezzogiorno. La risposta è molto semplice: la logistica, come detto all'inizio, ha una forza trasversale inimmaginabile e, soprattutto, risente di variazioni avvenute anche in un arco temporale diverso da quello presente e, cosa stranissima, coinvolge comparti dell'economia completamente diversi e lontani dalle categorie che caratterizzano la stessa logistica.

Risulta, quindi, evidente che la logistica non comprende semplicemente il trasporto merci. Anzi, si vanno a coinvolgere settori ben più ampi di questo: dalla rete di approvvigionamento delle materie prime alla distribuzione della merce, passando dal processo di ordine ed eventualmente di gestione del reso. Ognuno di questi aspetti, inevitabilmente, va a influire su tutti gli altri. E le varie funzioni della logistica quali la logistica in ingresso o logistica in entrata, la logistica interna, la logistica distributiva o logistica dei trasporti, la logistica di ritorno o logistica inversa, sono poca cosa rispetto al complesso di interazioni con tutti gli altri comparti, con tutte le altre categorie dell'assetto socio economico di un Paese.

## IL FAR WEST

Negli Usa sono tornati gli assalti ai treni favoriti dagli intoppi nella supply chain creati dal Covid

*L'aumento dei costi si trasmette a tutte le filiere produttive e quindi incide in modo diverso su chi ha un Pil pro capite di 40mila euro, come i cittadini settentrionali, o 17mila, come quelli del Sud*



## IL REPORT DI OPENPOLIS

# Nel Nord più chilometri e linee elettrificate Il divario viaggia sulla rete ferroviaria

di **VINCENZO DAMIANI**

**A**l Nord ci sono 7.538 chilometri di linea ferroviaria ad unire città e regioni, al Sud e Isole solo 5.714 cioè 1.824 chilometri in meno. Non solo: mentre al Centro il 58,3% delle reti sono elettrificate e a binario doppio e al Nord il 51,2%, nel Mezzogiorno questa quota raggiunge appena il 30,9%, meno di un terzo. Divari inaccettabili, però ora c'è la grande occasione fornita dal Pnrr per riportare uguali servizi all'interno dello stesso Paese e annullare questo gap insopportabile, che danneggia non solo lo sviluppo del Sud ma del sistema Italia. A certificare le differenze è Openpolis in uno studio sullo sviluppo della rete ferroviaria in vista anche della distribuzione e spesa dei fondi europei.

Il governo Draghi, per la prima volta, ha invertito la rotta, infatti nella ripartizione delle somme del Pnrr, sono quattro regioni del Mezzogiorno a ricevere la quota più cospicua per treni e ferrovie: Puglia (1.094,3 milioni di euro), Campania (921,3), Sicilia (751,2) e Calabria (676,3) a ricevere i fondi più cospicui per il rinnovo dei treni e per le ferrovie. Un'occasione per ricucire l'Italia.

“La transizione sempre più decisa – si legge nel report di Openpolis – dall'utilizzo di veicoli a motore a forme di mobilità meno inquinanti, come veicoli elettrici e trasporto ferroviario, è centrale nel percorso di contrasto al cambiamento climatico globale. In Italia la maggior parte degli spostamenti sia di persone che di merci avviene su strada, mentre solo il 6% dei passeggeri (a fron-

te di una media europea del 7,9%) e l'11% delle merci (rispetto al 18,7% in Europa) viaggia attraverso la rete ferroviaria. In questo senso, il Piano nazionale di ripresa e resilienza prevede un'intera missione, la numero 3, intitolata “Infrastrutture per una mobilità sostenibile”, di cui una parte quasi totalizzante è dedicata a Investimenti nella rete ferroviaria e una minoritaria a Intermodalità e logistica integrata”. Sono a disposizione 25 miliardi per la rete ferroviaria, a questa somma vanno aggiunte ulteriori risorse destinate al servizio da altre sezioni del Pnrr, tra cui ad esempio i 3,6 miliardi previsti per il trasporto rapido di massa.

“È chiaro – si legge – dunque l'intento, da parte dello Stato, di utilizzare parte dei fondi europei per la ripresa, allo scopo di accrescere e migliorare la rete ferroviaria del Paese e quindi promuovere una modalità di trasporto sostenibile, a basse emissioni inquinanti. In particolare, come si legge nel dettaglio del documento, le proposte includono lo sviluppo dell'Alta velocità, il potenziamento delle reti regionali e la riduzione dei divari infrastrutturali tra Nord e Sud del paese”. Insomma, c'è un'Italia che deve ripartire e rapidamente e per la prima volta lo fa guardando allo sviluppo del Mezzogiorno. Al Mezzogiorno servono, anche, strade e ferrovie moderne, come quelle del Nord. La sintesi del declino della spesa infrastrutturale in Italia e al Sud in particolare sta nel tasso medio annuo di variazione nel periodo 1970-2018, che è stato pari a -2% a livello nazionale: -4,6% nel Mezzogiorno e -0,9% nel Centro-Nord. Gli investimenti infrastrutturali nel Sud negli anni '70 erano quasi la metà di quelli complessivi, mentre negli anni

più recenti sono calati a quasi un sesto del totale nazionale. In valori pro capite, nel 1970 erano pari a 531,1 euro a livello nazionale, con il Centro-Nord a 451,5 e il Mezzogiorno a 677 euro. Nel 2017 si è passati a 217,6 euro pro capite a livello nazionale, con il Centro-Nord a 277,6 e il Mezzogiorno a 102 euro. La conseguenza è che nel ranking regionale infrastrutturale dell'Unione Europea a 28, la regione del Mezzogiorno più “competitiva” è la Campania, che occupa una posizione a metà della graduatoria (134° su 263), seguita da Abruzzo (161°), Molise (163°), Puglia (171°), Calabria (194°), Basilicata (201°), Sicilia (207°) e Sardegna (225°). Basterebbe questa graduatoria a raccontare il gap infrastrutturale che il Sud ha accumulato nel corso degli anni non solo rispetto al Nord ma nei confronti del resto di Europa. Dalla Sicilia all'Abruzzo è molto carente lo sviluppo dell'Alta Velocità (AV), con soli 181 chilometri di linee, pari all'11,4% dei 1.583 chilometri della rete nazionale; nel Centro-Nord la rete è di 1.402 chilometri, pari all'88,6% del totale. Nel confronto con l'UE (rete AV ponderata sulla popolazione dei soli Stati membri dotati), l'indice di dotazione dell'Italia nel 2015 è pari a 116, con il Centro-Nord a 156,5 e il Mezzogiorno appena a 38,6. D'altronde basta guardare la cartina delle direttrici dell'Alta velocità – esistenti o ancora da realizzare – per accorgersi visivamente che l'Italia delle ferrovie – non solo quella, per carità – è spaccata in due: su tutta la linea adriatica, da



Bari sino a Bologna, c'è il vuoto, così come dalla Puglia alla Sicilia. Mentre al Nord è fitta la "ragnatela" di linee che si intrecciano e uniscono ogni angolo dell'Italia settentrionale.

*Il governo Draghi, con il Pnrr, ha invertito la rotta e la quota più cospicua per ferrovie e treni va a 4 regioni dal Mezzogiorno: Puglia, Campania, Sicilia e Calabria*



FONTE: elaborazione openpolis su dati Ispra (ultimo aggiornamento: mercoledì 31 Marzo 2021)





Peso: 11-67%, 10-23%

# Bonus edilizi, i nuovi massimali non includono costi extra e Iva

## Sconti sui lavori

Ok Mite al decreto: salta la stretta sui tetti. Fino a tre cessioni crediti tra vigilati

Il ministro per la Transizione ecologica Cingolani ha firmato il decreto sul prezzario che fissa i nuovi massimali per le asseverazioni di congruità dei prezzi. Restano esclusi Iva e costi extra. Non più di tre cessioni. **Latour** — a pag. 8

## Bonus: il tetto cessioni sale a tre, certificato qualità per il credito fiscale

### Il correttivo

Atteso già oggi il testo dell'emendamento al decreto Milleproroghe

La norma per correggere il divieto del Sostegni ter alla cessione multipla dei crediti fiscali è in dirittura d'arrivo. Il testo dell'emendamento al Milleproroghe potrebbe essere depositato già oggi per essere esaminato dall'ufficio di presidenza della commissione Bilancio della Camera e trovare il consenso unanime delle forze politiche per arrivare all'approvazione.

La necessità di avere l'accordo di tutti i partiti è legata al fatto che la norma poco ha a che fare con le proroghe: si tratta di un argomento che esula dalla materia del decreto e per questo ci deve essere l'unanimità nell'approvarlo. I nodi da sciogliere però restano ancora molti e in effetti la corsa contro il tempo è partita. Se il provvedimento non approda in aula entro giovedì la possibilità di vararlo nel contesto della conversione del decreto sfuma. Se non si dovesse trovare l'unanimità i correttivi alle cessioni dei crediti potrebbero arrivare con decreto legge già oggi in Consiglio dei ministri.

In ogni caso le modifiche che dovrebbero trovare posto nelle correzioni al Sostegni ter prevedono l'aumento del numero di cessioni dei crediti fiscali solo per i soggetti vigilati dalla Banca d'Italia e per società o veicoli dei gruppi bancari. Il numero massimo di cessioni dovrebbe essere fissato a tre. E ancora: sarà introdotta una certificazione di qualità del credito fiscale, a valle dei controlli dell'agenzia delle Entrate, che ne consenta la tracciabilità.

La misura, però, è più facile a dirsi che a farsi: questa certificazione non era prevista in origine, per cui i software di gestione delle pratiche caricate sulle piattaforme devono essere adeguati. E ancora: si pone un tema di tutela della privacy del soggetto che cede in origine il credito fiscale e che poi deve risultare "ricostruibile" in tutto il percorso delle varie cessioni. Il ministero dell'Economia e l'agenzia delle Entrate stanno facendo le opportune verifiche, ma un parere del ga-

rante per la privacy non sarebbe stato acquisito e questo fattore potrebbe incidere sui tempi.

Nel correttivo dovrebbe poi trovare spazio la misura che consentirebbe di avvalersi del credito fiscale sottoposto al sequestro anche negli anni successivi alla maturazione. Questo per evitare che chi lo ha acquistato perda il diritto all'incasso nelle more del dissequestro. Resterebbe invece aperta la questione dei chiarimenti - chiesti ieri anche dall'Abi - sul perimetro delle responsabilità per coloro che acquistano crediti oggetto di frodi. E soprattutto sulle sorti dei crediti fiscali



Peso: 1-4%, 8-17%

inesistenti: in quel caso non è indicato da nessuna parte chi abbia la responsabilità del pagamento.

Questi aspetti, che hanno implicazioni penali, sono difficilmente risolvibili con un correttivo di urgenza che richiede l'unanimità politica. Non è chiaro, però, se e quando questi interrogativi - che hanno anche implicazioni in termini di trattamento contabile dei crediti sequestrati per le imprese che chiudono ora il bilancio 2021 - troveranno risposta. Sono in molti però a ritenere che i correttivi che verranno approvati

nelle prossime ore, senza i chiarimenti indicati sopra, difficilmente potranno rimettere in moto il mercato.

—L.Ser.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### I NODI SUL TAVOLO

**Corsa contro il tempo**  
I nodi da sciogliere però restano ancora molti. Se il provvedimento non approda in aula entro giovedì la possibilità di vararlo nel contesto della conversione del decreto sfuma. Forse, per questo motivo, ieri sono tornate a circolare voci sulla possibilità che i correttivi possano essere introdotti con un articolo nel decreto legge bollette che andrà in consiglio dei ministri in settimana.



Peso: 1-4%, 8-17%

# Cessioni e sequestri, le richieste dell'Abi

## Le banche

Il dg Sabatini: dalle frodi  
no a conseguenze  
su acquirente in buona fede

L'Abi chiede due modifiche al decreto Sostegni ter che ha introdotto il divieto di cessione multipla dei crediti fiscali legati ai bonus edilizi: l'innalzamento del numero di vendite per banche e intermediari finanziari e all'interno dei loro gruppi. E la possibilità di prorogare l'utilizzo dei crediti posti sotto sequestro negli anni successivi per non farli decadere durante il periodo di sospensione. Ne ha parlato il direttore generale, Giovanni Sabatini in audizione in commissione Bilancio del Senato.

«Riteniamo che le operazioni di cessione dovrebbero essere concesse in numero maggiore rispetto all'unica attualmente prevista all'interno dei gruppi bancari e tra banche e intermediari finanziari in ragione delle loro peculiarità soggettive». E ancora: «occorre contemperare la necessità di facilitare gli interventi di verifica delle Autorità competenti consentendo allo stesso tempo - all'interno del perimetro degli intermediari soggetti a vigilanza e alle norme antiriciclaggio - un ragionevole numero di cessioni, successive alla prima, che eviti il rischio di annullare i benefici del meccanismo della cessione del credito di imposta».

Per quanto riguarda i sequestri preventivi «effettuati anche nei confronti dei soggetti acquirenti dei crediti d'imposta in buona fede» Sabatini fa notare che «l'eventuale quota di credito non utilizzata in compensazione in un periodo d'imposta non potrebbe essere riportata a nuovo». Per questo motivo è auspicato «che vengano messe a punto delle forme di tutela per il cessionario che ha subito la perdita.

Un esempio in tal senso potrebbe essere la previsione di una proroga del termine di utilizzo dei suddetti crediti d'imposta per un periodo di tempo pari a quello intercorrente tra la data del sequestro e quella del dissequestro».

Sabatini ha fatto presente come anche per le banche sussistano preoccupazioni sulle responsabilità per le frodi sui crediti fiscali. E per questo motivo chiedono che sia fatta in qualche modo chiarezza. A partire da chi paga nel caso di frodi che hanno come oggetto crediti fiscali inesistenti. «Si rendono necessari chiarimenti o interventi correttivi in merito alle conseguenze che ricadono sul cessionario in caso di inesistenza del credito o di frode perpetrata dal cedente», ha detto il dg. Il quale, poi, ha osservato che la norma in linea generale solleva gli acquirenti dei crediti fiscali da responsabilità se gli acquisti sono fatti in buona fede. «In ordine ai profili di responsabilità solidale e di concorso nella violazione dei cessionari del credito d'imposta relativo al Superbonus, l'art. 121, comma 4, del Decreto Rilancio, prevede che questi ultimi rispondano solo per l'eventuale utilizzo in modo irregolare o in misura maggiore rispetto al credito d'imposta acquisito. In presenza di concorso nella violazione, invece, i cessionari sono responsabili in solido per il pagamento dell'importo corrispondente alla detrazione non spettante e dei relativi interessi» ha spiegato, precisando però che anche in questo caso i confini delle re-

sponsabilità vadano circostanziate meglio nero su bianco.

«Occorre che siano chiariti in modo univoco le casistiche in cui trova applicazione il concorso di colpa con riferimento al Superbonus affinché la possibilità di utilizzare - correttamente - in compensazione i crediti d'imposta acquistati in buona fede non sia messa in discussione e non sia compromesso il buon funzionamento del meccanismo di cessione. In caso di frodi, infatti, dovrà rispondere esclusivamente il cedente originario, beneficiario della detrazione o impresa che ha operato lo sconto in fattura, assieme agli eventuali soggetti che abbiano concorso alla realizzazione dell'operazione fraudolenta. Nessuna conseguenza deve pertanto ricadere sull'acquirente in buona fede».

Rispondendo alle domande dei deputati a proposito delle migliori da fare alla norma e quindi alla prospettiva che i cessionari facciano controlli sull'esistenza dei cantieri, il dg ha risposto: «Sarebbe complesso chiedere verifica fisica dell'attuazione dei lavori, risorse e professionalità non presenti nel settore».

—L.Ser.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Completa la verifica fisica dell'attuazione dei lavori, risorse e professionalità non presenti nel settore



Peso: 17%

## BANCHE DATI CATASTALI

# Consultazioni a quota 45 mln

Continua il trend di crescita della qualità e accessibilità delle banche dati catastali, cartografiche e di pubblicità immobiliare. Consolidato anche il ricorso ai canali telematici gestiti dalle Entrate per trasmettere il Rapporto di verifica dei risultati della gestione, presentato dall'Agenzia al Mef in riferimento al 2020. Sono state quasi 45 milioni le

visure catastali ottenute tramite Sister, uno specifico portale web espressamente dedicato ai professionisti, dove si può accedere a: visura (anche in formato elaborabile), estratto di mappa digitale, presentazione documenti che permette di inoltrare telematicamente atti e documenti realizzati con gli applicativi dell'Agenzia.



Peso: 5%

# Superbonus anche con abusi sanabili solo con il sì del municipio

**Tolleranza.** La sanatoria è possibile quando le opere sarebbero state conformi alle norme urbanistiche e quando le difformità non superano il 2%

**Saverio Fossati  
Fabrizio Plagenza**

**G**li abusi edilizi sanabili non sono un ostacolo al superbonus ma occorre l'attestazione del Comune sull'avvenuta regolarizzazione. Questa una delle conclusioni della Dre Lazio nella risposta 913 - 1774/2021 all'interpello di un contribuente.

## La situazione

Il contribuente (una società) rappresentava la situazione di un condominio che si componeva di due edifici con un unico codice fiscale, denominati "A" e "B", con la stessa consistenza geometrica e completamente indipendenti l'uno dall'altro, a eccezione di parti comuni come l'ingresso carrabile e il cortile. L'ipotesi era quella di realizzare interventi di super ecobonus e super sismabonus.

Tra i quesiti il contribuente chiedeva se, a fronte della presenza di eventuali irregolarità edilizie consistenti in un aumento di cubatura che aveva generato un aumento di facciata nell'edificio "B", e di difformità tecniche presenti nei singoli appartamenti, fosse possibile fruire delle detrazioni fiscali per tutta la residuale porzione di facciata e per i lavori da eseguirsi su parti comuni esterne.

## La risposta delle Entrate

Nella risposta fornita dall'Agenzia delle Entrate (confermando le precedenti circolari 7/2018 e 13/2019) si evidenziavano due principi:

1 si possono distinguere in relazione all'eventuale decadenza dal beneficio, due situazioni, la prima con la realizzazione di opere edilizie non rientranti nella corretta categoria di intervento per le quali sarebbe stato necessario un titolo abilitativo diverso da quello in possesso, come opere soggette a concessione edilizia erroneamente considerate in una denuncia d'inizio di attività ma, tuttavia, conformi agli strumenti urbanistici ed ai regolamenti edilizi; questo caso non può essere considerato motivo di decadenza dai benefici fiscali, purché il richiedente metta in atto il procedimento di sanatoria previsto dalle normative vigenti;

2 la realizzazione di opere difformi dal titolo abilitativo e in contrasto con gli strumenti urbanistici e i regolamenti edilizi. Questo caso comporta la decadenza dai benefici fiscali in quanto si tratta di opere non sanabili ai sensi della vigente normativa (circolare 24 febbraio 1998 n. 57, paragrafo 7). Il mancato rispetto dell'altezza, dei distacchi, della cubatura, della superficie coperta e di ogni altro parametro delle singole unità immobiliari non costituisce pertanto violazione edilizia se contenuto en-

tro il limite del 2% delle misure previste nel titolo abilitativo.

## L'attestazione

L'agenzia delle Entrate conclude affermando quindi che solo qualora le autorità comunali attestino che per effetto della "fiscalizzazione dell'abuso edilizio" disciplinato dall'articolo 34, comma 2, del Dpr 338/2001, possa considerarsi "sanato" l'illecito edilizio sull'edificio (non configurandosi l'ipotesi di violazione di cui all'articolo 49, comma 1, sempre del Dpr 338/2001, nella misura in cui non si sia intervenuti per ritornare allo "stato legittimo" dell'edificio), si può accedere al superbonus, nel rispetto di tutte le condizioni e gli adempimenti previsti dalla normativa.



Peso: 19%

# No al superbonus. Anzi, sì Tra Giorgetti e Salvini si è aperto un nuovo fronte

## Il capo: Giancarlo dice che non basta? Però è essenziale

di **Marco Cremonesi**

**MILANO** Il prossimo match rischia di essere già oggi. Il provvedimento sulle concessioni balneari ha le caratteristiche per innescare tensioni serie tra la Lega e il governo, nonostante alcuni segnali lascino pensare che lo scontro potrebbe non essere frontale. L'opposizione alla direttiva Bolkestein è sempre stata un cavallo di battaglia del partito fin dai tempi di Umberto Bossi, laggiù nel 2006.

Oggi il provvedimento approderà in Consiglio dei ministri, con il governo che sembra intenzionato a procedere con la liberalizzazione del mercato dal 2023. Il tema è tra l'altro capace di riattivare la discussione sull'Europa e magari dividere al suo interno la stessa Lega.

A prima vista, è quel che è appena successo su un altro tema. «Il superbonus? — ha detto il segretario del Carroccio Matteo Salvini — è uno strumento assolutamente efficace e stiamo lavorando per aumentare la cessione del credito. In caso contrario, si bloccherebbe il settore edilizio che è in ripresa. È fondamentale andare avanti».

Non proprio la stessa posizione di Giancarlo Giorgetti, vicesegretario della Lega e ministro allo Sviluppo economico che, in un'intervista ad *Corriere della Sera*, aveva detto che per come è stato applicato (contro il parere del governo Draghi) si sta rivelando una sorta di droga: se lo Stato «dà ai miliardari i soldi per ristrutturare gratis la quinta casa al mare», mentre non ha risorse per la riconversione dell'automotive «c'è qualcosa che non va».

Salvini tenta di spegnere la polemica: «Giorgetti dice

che non basta il superbonus. Ovvio che non basta, però è fondamentale andare avanti sulla via del superbonus per aiutare gli italiani e un settore come l'edilizia». In realtà, il ministro dello Sviluppo economico non aveva avuto intenzioni polemiche. In effetti, ha riconosciuto anche il valore del bonus all'edilizia nella fase più dura della pandemia e ne aveva anche apprezzati gli effetti sul Pil.

Senza però nascondersi il fatto che una politica industriale è altra cosa. Soprattutto con le difficoltà che sembrano destinate a diventare drammatiche nel settore auto e nella sua filiera. A riprova del fatto che la polemica tra i due non esisterebbe, spiegano nel Carroccio, Salvini e Giorgetti si sarebbero sentiti nei giorni scorsi proprio per ragionare sulle possibili iniziative per un settore che in Italia rappresenta il lavoro per 200 mila persone.

A rispondere a Giorgetti era intervenuto anche il responsabile del dipartimento Economia della Lega, Alberto Bagnai, che aveva parlato del superbonus come di una «misura fondamentale per l'edilizia, è un fatto nei numeri. Poi, naturalmente un partito è pluralista e quindi ha diverse interpretazioni, ma i numeri quelli sono. Questa misura è stata oggettivamente un grande volano». Per poi concludere: «La linea della Lega la dà il segretario federale. Poi ci si confronta e si va avanti su quella».

### Tensioni

● Con l'esito dell'elezione del capo dello Stato, tra Giorgetti e Salvini c'è stata tensione e si sono ipotizzate le dimissioni del ministro

● Giorgetti ha poi criticato il superbonus, ma Salvini è intervenuto per difendere la misura

### Carroccio diviso

Anche Bagnai replica al ministro: sulla linea ci si può confrontare ma decide il segretario



**Carroccio** Matteo Salvini, 48 anni, segretario della Lega, con il suo vice Giancarlo Giorgetti, 55, che guida il Mise



Peso:26%

# Bonus edilizi, scontro tra Salvini e Giorgetti E Conte attacca Draghi

Il leader della Lega risponde all'affondo del ministro: "L'incentivo al 110% è efficace" Il capo 5Stelle: "Il premier scelga con chi stare". Oggi cdm sui balneari, giovedì le bollette

di **Giovanna Vitale**

**ROMA** – Hanno voluto che restasse a palazzo Chigi. E adesso che Draghi è tornato "SuperMario", il decisionista che tira dritto sulle riforme incurante delle fibrillazioni nei partiti, Lega e M5S sono di nuovo in subbuglio. Sempre più insofferenti per la tabella di marcia imposta dal premier, che – dopo aver demolito il Superbonus caro ai grillini – ha convocato per oggi un Consiglio dei ministri sulle concessioni balneari e ne ha messo in cantiere un secondo, tra giovedì e venerdì, per contrastare l'aumento delle bollette e forse pure introdurre i correttivi sui bonus edilizi. Tutti temi caldissimi, su cui la maggioranza è divisa. Come dimostra il braccio di ferro fino a tarda sera fra i tecnici draghiani e le delegazioni di Fi e Carroccio per arrivare a un testo condiviso sulle spiagge. Pena il voto contrario in Cdm, se non si raggiungerà una mediazione che «tuteli gli interessi legittimi degli imprenditori del settore». Mentre i 5S spingono per le gare e il Pd chiede di evitare «guerre ideologiche».

L'ex capo della Bce lo aveva già fatto capire qualche giorno fa, parlando dello sconto fiscale del 110%, che non avrebbe più accettato rallentamenti. Un'impazienza intercettata dal ministro leghista a lui più vicino, Giancarlo Giorgetti, pronto a rilanciare le critiche a una misura che «droga un settore in cui l'offerta di imprese e manodopera è limitata. Stiamo facendo salire i prezzi e con-

tribuiamo all'inflazione». Non l'avesse mai detto: i Cinquestelle, promotori dell'agevolazione, si sono subito sollevati. E Salvini ha dato loro ragione. Sconfessando il suo numero due. «È fondamentale andare avanti sul Superbonus per aiutare gli italiani, soprattutto l'edilizia e gli artigiani», ha tagliato corto il segretario federale alla radio. «È uno strumento assolutamente efficace», ha rincarato, «e noi stiamo lavorando per rinnovarlo aumentando la possibilità della cessione del credito perché altrimenti si blocca l'edilizia, l'unico settore che in questo momento corre». La solita Lega a due facce: di lotta e di governo. Guidata da un leader che, a dispetto di un pezzo importante del suo partito, insiste ad alzare le richieste sui dossier che più gli stanno a cuore: dai balneari allo stop alle restrizioni anti-Covid. Con buona pace delle larghe intese, mai come ora a rischio. Anche a causa della rivolta del M5S, che non vuole più stare a guardare.

«Il Superbonus? È solo un detona-



Peso:41%

tore». Usa una metafora bellica, il ministro grillino, per svelare la controffensiva di Giuseppe Conte contro Palazzo Chigi. L'innesco giusto per allargare il conflitto a tutti i fronti aperti dal Movimento, dalla giustizia al costo dell'energia; riscattare l'onore dei 5Stelle umiliati da Draghi; provare a recuperare il consenso perduto sull'altare della stabilità. «Si scelga da che parte stare», si sfoga l'avvocato con i suoi: «Non si può brindare al +6% del Pil e poi gettare fango sul Superbonus, che ci ha reso la locomotiva d'Europa sulle costruzioni». Respira il malumore che cova nella truppa, l'ex premier, ha letto le chat su cui tanti parlamentari

chiedono di smetterla di «donare il sangue a un esecutivo che smonta i nostri provvedimenti». Una tentazione, quella di uscire dal governo garantendo però l'appoggio esterno, finora mai presa davvero in considerazione. Ma domani chissà.

Alzare la tensione: è la strategia di Conte. Fare come Salvini. Riesumando lo spirito battagliero delle origini per riguadagnare visibilità e punti nei sondaggi. Sventolando il vessillo della difesa dei cittadini: «Gli interventi sulle bollette sono insufficienti», incalza il capo dei 5S, «non è il momento di pannicelli caldi, ci vuole più coraggio, non misure-tampone ma strutturali, perché gli aumen-

ti non dipendono solo da questioni contingenti. Servono risorse aggiuntive per famiglie e imprese, anche con uno scostamento di bilancio, se necessario». E pazienza se Enrico Letta è impegnato nell'impresa opposta: «Le fibrillazioni ci spingono a raddoppiare l'impegno del Pd a favore di Draghi», dice il segretario. Sulla trincea governativa gli alleati si scoprono avversari. © RIPRODUZIONE RISERVATA

**I fronti**

**La Lega**  
Matteo Salvini è intervenuto per difendere la validità dei bonus edilizi, smentendo il ministro leghista dello Sviluppo Giorgetti (sotto, insieme)

**I 5Stelle**

Sono schierati a difesa di una delle loro misure bandiera, dopo le critiche indirette ricevute da Draghi. Conte è pronto alle barricate



Peso:41%

*Gli aiuti per le costruzioni*

# Un timbro di validità sui crediti Così i cantieri possono ripartire

di **Valentina Conte**

**ROMA** – Un decreto, il Ristori ter del 27 gennaio, aveva irrigidito le norme sui bonus edilizi vietando le cessioni multiple del credito e limitandole a una. Un altro decreto – probabilmente quello contro il caro bollette in arrivo giovedì in Consiglio dei ministri – allenterà la stretta concedendo fino a tre cessioni dei crediti, ma solo se “bollinati” e solo tra istituti vigilati da Bankitalia, come banche e assicurazioni. Tra i due decreti è divampata la polemica politica, alimentata dalle critiche del premier Draghi: «La legge voluta da chi ora tuona ha permesso di fare lavori senza controlli».

**Il nodo delle frodi**

Il ministro dell’Economia Daniele Franco venerdì ha parlato di «truffe tra le più grandi della storia della Repubblica», citando i dati dell’Agenzia delle entrate. Parliamo di 4,4 miliardi di crediti inesistenti su 38,4 miliardi, di cui 2,3 miliardi sequestrati dalla magistratura e 1,5 miliardi già incassati e forse finiti nei paradisi offshore.

Gli schemi di truffa sono più o meno simili: lavori mai eseguiti, importi mai fatturati, società fantasma intestate a nullatenenti, immobili inesistenti. Ma solo nel 3% dei casi coinvolgono il Superbonus 110% che prevede visti di conformità e asseverazioni, assenti invece per gli altri bonus (facciate, sisma, affitti, ecobonus). Almeno fi-

no al 12 novembre, quando il governo è intervenuto con una prima stretta contenuta nel decreto anti-frodi.

**Il bollino**

La seconda stretta – la cessione del credito una sola volta – ha avuto l’effetto di congelare molti contratti. Per questo il governo ora potrebbe concedere fino a tre passaggi, tra intermediari vigilati, tracciati da un “bollino”, ovvero dal codice che l’Agenzia delle entrate attribuisce al credito la prima volta che questo viene comunicato sulla piattaforma digitale.

Ogni cessionario che lo acquisterà potrà sempre risalire al primo cedente della catena per chiedergli tutti i documenti necessari a verificarne la reale esistenza: catastali, inizio e fine lavori, asseverazioni, conformità, congruità, etc. Un modo per evitare la faciloneria del cassetto fiscale: bastava che il credito fosse lì dentro per essere comprato, anche se fittizio.

**I buchi di bilancio**

C’è poi un altro tema che il governo potrebbe affrontare nel decreto di giovedì: la tutela dell’ultimo anello della catena rimasto col cerino in mano. Ovvero banche, assicurazioni, finanziarie, ma anche Poste e Cassa depositi e prestiti esposti per 4,4 miliardi di crediti inesistenti. E soprattutto per quei 2,3 miliardi sequestrati dalla magi-

stratura che se confiscati potrebbero aprire voragini non piacevoli nei bilanci di questi soggetti.

Non c’è responsabilità penale per loro, se dimostrata buona fede e diligenza nell’acceptare i crediti. Ora si tratta però di tamponare le perdite. E già si parla di un Salva-Poste, l’istituto più danneggiato perché ha accettato più crediti di tutti (4,5 miliardi nei primi 9 mesi del 2021). Draghi in conferenza stampa ha letto un depliant di Poste che invitata a cedere i crediti, anche «senza presentare documenti». Poste smentisce di essere esposta per 1 miliardo: «Siamo ben sotto quella cifra e siamo parte lesa». Alcuni indagati, intercettati dalle Procure, dicono che «i soldi con Poste arrivano anche in cinque giorni».

**I prezzi gonfiati**

Il ministro per la Transizione ecologica intanto ha firmato il decreto sul nuovo prezzario da applicare ai lavori foraggiati dal Superbonus 110%. Il decreto fissa i tetti massimi, aggiornando quelli vigenti per l’ecobonus, aumentandoli almeno del 20% per tenere conto dell’inflazione e del rincaro delle materie prime. Ma anche per evitare che ci siano speculazioni e bolle, ovvero costi gonfiati ad arte per incassare più soldi dallo Stato. Prezzario atteso, ma già criticato dagli operatori di settore perché insufficiente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il governo studia correttivi alla stretta Bonus cedibili tre volte ma solo se tracciabili E spunta l’ipotesi di un intervento a sostegno di Poste

**Gli aggiustamenti**



**Cessioni del credito**  
Fino al 27 gennaio erano illimitate. Poi ridotte a una. Nel nuovo decreto saranno portate a massimo tre, ma solo tra intermediari finanziari vigilati da Bankitalia per evitare frodi



**Il bollino di autenticità**  
Il credito ceduto, a fronte di lavori di ristrutturazione agevolati dai bonus edilizi, sarà tracciato tramite un codice che lo seguirà per tutte le cessioni successive alla prima



**I buchi di bilancio**  
Il governo potrebbe intervenire per salvaguardare i bilanci di banche ed enti pubblici, come Poste e Cdp, danneggiati dalle frodi da 4,4 miliardi, evitando che si aprano buchi di bilancio



Peso: 56%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

476-001-001

**Il mercato dei bonus**



Peso:56%

## IL DOSSIER • I numeri Pesano solo il 3%

# Superbonus, macché truffe: dietro l'attacco i costi fuori controllo

» Carlo Di Foggia

**P**iù che le truffe, è il caso di dire, poté il costo. C'è un grosso non detto nella battaglia che contrappone Palazzo Chigi e Tesoro a mezzo arco parlamentare, 5 Stelle in testa, per ridimensionare il Superbonus 110% (e con esso il comparto dei crediti fiscali edilizi). Magari è un caso, ma l'allarme sui "furbetti dei crediti" è salito man mano che esplodono i numeri sugli interventi beneficiati dalla misura. Il boom c'è stato a dicembre e da allora Mario Draghi e il ministro Daniele Franco hanno calcato la mano, con la grande stampa a dare ampio spazio alle indagini delle procure di mezza Italia. Una "truffa con pochi eguali nella storia della Repubblica", l'ha definita il titolare del Tesoro. Eppure questa non riguarda il Superbonus, che però monopolizza il dibattito pubblico. Il motivo di questa, per così dire, anomalia, sembra essere nei numeri: la misura ha decisamente superato i costi stimati e questo ha allarmato Draghi & C. Andiamo con ordine.

**IL SUPERBONUS** prevede una detrazione pari al 110% delle spese per specifici interventi di efficienza energetica e misure antisismiche sugli edifici. È stata introdotta dal dl Rilancio del maggio 2020 (governo Conte-2), che ha pure previsto la possibilità di cedere i crediti (non solo Superbonus, ma tutti quelli edilizi) senza limiti, anche in "sconto fattura" al fornitore. La cedibilità dei crediti non è stata però ac-

compagnata da un inasprimento dei controlli, limitati *ex post* all'Agenzia delle Entrate. Un meccanismo che ha favorito le truffe. I numeri li ha snocciolati il direttore dell'Agenzia delle Entrate, Ernesto Ruffini, giovedì: 4,4 miliardi di crediti fittizi (su 38 miliardi ceduti), grazie a lavori inesistenti di imprese fasulle (11.600 quelle nate sull'onda della corsa a Superbonus & C.). Di questi, 2,3 miliardi sono stati sequestrati. Problema: Ruffini ha chiarito che il 46% delle frodi riguarda il "bonus facciate", il 34% l'ecobonus, il 9% il bonus locazioni/botteghe, l'8% il sismabonus e solo il 3% il Superbonus, cioè 130 milioni di euro. Due motivi spiegano questi numeri: il Superbonus è il più giovane e il meccanismo prevede comunque che gli interventi vengano "asseverati" da uno specialista. Il Bonus Facciate (detrazione del 90%, ridotta al 60% per il 2022) invece non prevede limiti di spesa né di importo dei lavori. Dunque non stupisce che la metà delle truffe si siano concentrate su questa misura (che come importo delle cessioni è però pari al Superbonus). Draghi ha

cercato di eliminarla in manovra, scontrandosi con il ministro della Cultura Dario Franceschini (Pd), eppure, in tutte le uscite pubbliche, ha parlato solo del Superbonus. E qui veniamo ai costi.

Secondo i dati dell'Enea, al 31 gennaio



Peso: 42%

si contavano 107.588 interventi edilizi incentivati con il Superbonus, per circa 18,3 miliardi di investimenti che porteranno a oltre 20 miliardi di detrazioni. Siamo ben oltre i 18,5 miliardi stanziati nel Pnrr e nel cosiddetto "dl complementare". Gli interventi previsti nel Superbonus sono stati prorogati, con diverse scadenze, al 2023. Nel complesso gli stanziamenti a copertura valgono 33 miliardi al 2036, tre quarti dei quali entro il 2026. Il problema è il trend: a dicembre scorso i lavori ammessi sono balzati a 16,2 miliardi, +36% rispetto a novembre (a gennaio si sono aggiunti altri 2 miliardi). Le stime nei documenti ufficiali prevedevano una spesa di 11,5 miliardi nel 2021. Tradotto: siamo già quasi 5 miliardi oltre, e solo per il primo anno.

Questi numeri spiegano come mai Draghi&C. parlino solo di Superbonus in relazione alle truffe, che invece non lo riguardano. L'impatto del boom dell'edilizia sul +6,5% del Pil nel 2021 conta poco. Se va avanti così, la misura andrà rifinanziata in deficit e questo terrorizza il duo. Nel 2023 in un modo o nell'altro si tornerà alla disciplina di bilancio, le regole Ue - oggi sospese per il Covid - saranno ripristinate. Per questo Tesoro e Palazzo Chigi da mesi provano in tutti i modi a strozzare a valle il mercato dei crediti fiscali: l'obiettivo è di fatto neutralizzare la misura, dirottando i fondi altrove. I ragionamenti sull'efficacia e sull'iniquità di un bonus così elevato contano, certo, ma per Tesoro e Palazzo Chigi il problema è nei costi.

**5 MLD FUORI SUPERATI I 18 MLD: DA LÌ L'ALLARME DEL TESORO**



Peso: 42%

## Critiche di facciata

**Le frodi sono sul Bonus facciate e non sul Superbonus? E' sempre di M5s-Pd, non di Draghi-Franco**

Roma. Nei giorni scorsi, dopo le nette dichiarazioni del premier Mario Draghi e del ministro dell'Economia Daniele Franco sulle frodi legate ai bonus edilizi, abbiamo assistito a una polemica surreale. Il principale partito di maggioranza, il M5s, ha attaccato duramente Draghi e Franco affermando che per la gran parte le truffe sulla cessione dei crediti fiscali accertate dall'Agenzia delle entrate non riguardano il Superbonus 110 per cento ma il

“Bonus facciate”. Ma non si comprende bene il senso dell'argomentazione, per il semplice fatto che anche il Bonus facciate è stato introdotto dal governo Conte. *(Capone segue a pagina tre)*

# Il disastro del Bonus facciate e le surreali critiche a Draghi e Franco

*(segue dalla prima pagina)*

In effetti, secondo i dati riportati in audizione alla commissione Bilancio del Senato dal direttore dell'Agenzia delle entrate Ernesto Maria Ruffini, su circa 4,4 miliardi di crediti d'imposta inesistenti individuati dalla Guardia di Finanza, il 46 per cento riguarda il “Bonus facciate” e solo il 3 per cento il Superbonus (il resto sono altri ecobonus e agevolazioni). E questo su un ammontare analogo di comunicazioni (1,4 milioni) e di importo (13,5 miliardi) per ognuno dei due bonus.

Però non si capisce questo cosa c'entri con la critica a Draghi e Franco che hanno semplicemente denunciato, oltre agli effetti distortivi di questi incentivi, l'elevato numero di frodi legato principalmente alla mancanza di controlli e alla cessione dei crediti. Avrebbe avuto senso se fossero stati Draghi e Franco ad aver introdotto il Bonus facciate o a volerlo estendere. E invece, e questo è ciò che rende ancora più paradossale la replica piccata, loro volevano abolirlo. Infatti il “Bonus facciate” era stato escluso dalla bozza di legge di Bilancio. Se ci è rientrato, con un compromesso che ha ridotto l'agevolazione dal 90 al 60 per cento, è stato proprio per la strenua insistenza di alcuni partiti di maggioranza, in particolare il Pd, e più specificamente il ministro dei Beni culturali Dario Franceschini che è stato l'ideatore e promotore del bonus. E pertanto, si tratta di un'operazione totalmente perpetrata dalle forze che animavano il governo Conte.

Quella che è una delle peggiori politiche mai realizzate nella storia re-

pubblicana ha origine nel 2019 con la legge di Bilancio impostata dal ministro dell'Economia Roberto Gualtieri: “Nella legge di bilancio una norma coraggiosa che renderà più belle le città italiane. Con il Bonus Facciate un credito fiscale del 90 per cento per chi rifà nel 2020 la facciata di casa o del condominio, in centro storico o in periferia, nelle grandi città o nei piccoli comuni”, twittava Franceschini. Il bonus è stato poi prorogato, identico l'anno seguente per coprire il 2021. La proposta, ribattezzata dal Mibact “norma Franceschini”, traeva ispirazione da una legge approvata in Francia nel 1962 dal governo De Gaulle, chiamata “loi Malraux”, dal nome di André Malraux che esattamente come Franceschini era ministro della Cultura e scrittore.

Il problema è che in realtà la legge Franceschini è molto diversa dalla loi Malraux. Perché in Francia l'agevolazione fiscale riguarda la salvaguardia di aree “che presentino caratteristiche storiche, estetiche o suscettibili di giustificare la conservazione, il restauro e lo sviluppo di tutto o parte di un complesso di edifici”. Si tratta di aree urbane abbastanza delimitate (in Francia ci sono circa 100 città con un settore protetto in cui sono consentiti gli investimenti ai sensi della legge Malraux) e individuate dallo Stato e dai comuni sulla base di piani urbanistici dettagliati. Inoltre, il credito d'imposta - a seconda delle caratteristiche della zona - è del 22 per cento o, al massimo, del 30 per cento. Per giunta, chi usufruisce dell'agevolazione fiscale deve sottostare a una serie di condizioni stringenti, tra cui l'impe-

gno ad affittare l'immobile nei 9 anni successivi e, in alcuni casi, l'obbligo a rinnovare le facciate ogni dieci anni.

Nulla di tutto questo riguarda il Bonus facciate, che non è rivolto specifiche zone di interesse storico-culturale, ma in sostanza qualsiasi area abitata (“in centro storico o in periferia, nelle grandi città o nei piccoli comuni”, come diceva Franceschini). Il credito poi è il triplo, il 90 per cento: quasi l'intero investimento è a carico dello stato e senza limiti di spesa. Condizioni sostanzialmente non ce ne sono e controlli ancor meno. In pratica una norma che non solo sperpera risorse ma quasi istiga a frodare lo stato.

Dopo il Cashback sospeso prima del suo termine naturale, il bonus facciate è stata una delle prime misure che Draghi e Franco volevano portare su un binario morto alla sua scadenza. Ma nella maggioranza si è innescata una dinamica di scambio di favori (logrolling) tra M5s e Pd, che ha portato il Pd a sostenere il rinnovo del Superbonus voluto dal M5s e il M5s a sostenere la proroga del Bonus facciate sostenuta dal Pd. Alle altre forze politiche fare decine di miliardi di deficit per l'edilizia non dispiaceva affatto, anzi, e così Draghi e Franco sono usciti sconfitti su entrambi i fronti. Accusare il premier e il ministro dell'Economia di non aver impedito gli sperperi e le



Peso: 1-3%, 3-17%

truffe è giusto, ma è ridicolo se a farlo sono le forze politiche che quelle norme le hanno volute e con ostinazione mantenute.

**Luciano Capone**



Peso:1-3%,3-17%

Dopo la zuffa sul Csm

**Dai balneari ai bonus edilizi: prove di forza tra Draghi e i partiti**

Le concessioni vanno in Cdm, ma la maggioranza va in tilt alla Camera. Venerdì tocca al Superbonus

**Giorgetti tra due fuochi**

Roma. Mercoledì andrà a Parigi, da Emmanuel Macron, per discutere del ginepraio del Sahel, alla vigilia del Consiglio europeo congiunto con l'Unione africana a Bruxelles. C'è poi la costante minaccia di un precipitare degli eventi in Ucraina, da monitorare. E però, se a metà pomeriggio Mario Draghi decide di stringere finalmente i tempi sulle concessioni balneari e sul Superbonus, è perché su entrambe le questioni il gioco delle parti tra i lea-

der della sua maggioranza va avanti da troppo tempo, e l'attendismo di Palazzo Chigi rischia di produrre contorsioni parlamentari sempre più surreali. *(Valentini segue a pagina tre)*

*Balneari e Superbonus: le prove di forza tra Draghi e i partiti*

*(segue dalla prima pagina)*

Il paradosso è quello che del resto ha fotografato il ministro Federico D'Incà la scorsa settimana, quando ha spiegato ai capigruppo di maggioranza quanto sia rischioso rivendicare autonomia, se poi la si utilizza per incaponirsi su tatticismi inconcludenti che finiscono per legittimare il decisionismo del governo. Sui balneari, ad esempio, questo stallo dura da nove mesi. E il bello è che, dopo una serie interminabile di confronti, mediazioni, tavoli di concertazione coi rappresentanti del settore, si è tornati al punto di partenza: ovvero al testo concordato tra il Mise e Palazzo Chigi a luglio scorso. Ma in questo gioco dell'oca, la maggioranza che sostiene Draghi riesce ora ad andare in tilt per una mozione di Giorgia Meloni, che propone soluzioni talmente irrealistiche da non essere buone ad altro se non a mostrare il drappo rosso della Bolkestein a Matteo Salvini. "Guardate che se non la gestiamo, questa roba dei balneari diventerà esplosiva", ha spiegato domenica sera Davide Crippa, capogruppo del M5s alla Camera, al ministro Stefano Patuanelli. E del resto in quelle stesse ore il grillino Sergio Battelli, insieme al dem Piero De Luca e al renziano Marco Di Maio, avevano il loro bel daffare per frenare le escandescenze della forzista Cristina Rossello, pronta a promuovere un

testo alternativo a quello del centrosinistra sulle concessioni. Il tutto, prima che Mariastella Gelmini convenisse col capogruppo Paolo Barelli che no, non era il caso di assecondare le "sparate" della Meloni.

E dunque l'urgenza della scelta diventa ancora più evidente: per questo Draghi decide di convocare per oggi un Cdm, per approvare un disegno di legge *ad hoc* che avvii subito una ricognizione delle concessioni, e affidi poi a una legge delega la definizione dei parametri per l'indizione dei bandi, che garantiranno comunque delle tutele ai gestori uscenti. E' al tempo stesso una sfida e una richiesta di collaborazione al Parlamento, da sempre sensibile alle mille lobby del settore. Non a caso l'azzurro Maurizio Gasparri, gran sostenitore dell'infondatezza della direttiva Bolkestein, giorni fa dispensava serenità ai colleghi allarmati per un eventuale blitz di Draghi: "Gli abbiamo già dimostrato che non può ignorare i voleri del Parlamento sulla partita del Colle, e anche qui faremo il nostro compito di liberi deputati e senatori".

E certo, le tensioni sono reali, sul tema, se perfino il comitato per la legislazione di Montecitorio, domani, pubblicherà un rapporto, a firma del costituzionalista dem Stefano Ceccanti, teso a evidenziare le troppe, perduranti storture nell'iter legislativo degli ultimi dieci mesi. E però non appena Dra-

ghi ha concordato coi suoi ministri di lasciare al Parlamento l'onere dell'intesa di merito sulla riforma del Csm, i partiti di centrodestra hanno iniziato a vagheggiare come risolutive le ipotesi che si era convenuto di tenere fuori dalla discussione, come il sorteggio.

Una commedia degli equivoci che Draghi ha già visto sul Superbonus. Anche lì, per evitare di imporre dall'alto una linea, aveva messo a verbale il suo "non expedit" sulla proroga allegra degli incentivi all'edilizia, lasciando comunque margine d'azione ai partiti. Che quello spazio se l'erano preso per estendere al massimo il bonus, spingendo poi il Mef a intervenire con correzioni così stringenti da paralizzare di fatto la misura. Al punto che perfino il renziano Luigi Marattin, assai diffidente sulla bontà della norma, si è ritrovato a invocare "qualche correttivo per evitare di creare problemi alle piccole imprese". E insomma il



Peso: 1-4%, 3-18%

Mef è corso ai ripari, promuovendo un emendamento al Milleproroghe in discussione alla Camera: solo che per salvare le forme, l'intervento avrebbero dovuto intestarselo i relatori del provvedimento, di M5s e Lega, che ovviamente non erano granché concordi. E nel caos generale si è finiti perfino col ministro Giorgetti che, appena ha offerto una sponda al premier nelle critiche al Superbonus, s'è ritrovato fulminato dal suo stesso segretario, quel Matteo Salvini che ha dovuto gestire le lamentele del suo responsabile Economico, Alberto Bagnai, indignato perché "la posizione espressa da Giorgetti non è quella del partito". E dunque, di fronte all'ennesima iste-

ria parlamentare, Draghi ha deciso di risolvere la baruffa in Cdm. Se ne discuterà venerdì, pare, insieme a un pacchetto di misure per fronteggiare il caro bollette. Ed è qui che si rivedranno i vincoli sul Superbonus: garantendo le tutele del caso alle partecipate (Cdp e Poste) più esposte, e concedendo facoltà di cessione multipla dei crediti d'imposta ai soli operatori finanziari accreditati da Banca d'Italia o comunque all'interno dei rispettivi gruppi aziendali.

**Valerio Valentini**



Peso: 1-4%, 3-18%

PER RIPRISTINARE IL MECCANISMO DI CEDIBILITÀ MULTIPLA SI PENSA A CODICI IDENTIFICATIVI

# Bonus edilizi ma solo con bollino

*Parla Conzatti, relatrice del decreto Sostegni Ter. Servono controlli ex ante dell'Agenzia delle Entrate. Ok alle cessioni plurime, ma limitate a tre e dirette solo a una platea allargata di vigilati*

**DI ANDREA PIRA**

**I**l controllo ex ante dell'Agenzia delle entrate, capace di dare una «etichettatura» ai crediti fiscali di Superbonus e altri incentivi edilizi, potrebbe essere il meccanismo adatto a sbloccare il dossier sulla cedibilità dei medesimi, senza però passaggi illimitati. Questa l'indicazione che prende campo in Senato sul dossier crediti edilizi e trova conferma nelle dichiarazioni della viceministra all'Economia Laura Castelli, che parla di codici identificativi. In campo anche l'ipotesi di un tetto massimo di tre cessioni, ma solo all'interno del sistema bancario. «Abbiamo sollecitato il governo affinché si trovi una soluzione all'incertezza generata dai paletti posti dalla normativa», spiega a *MF-Milano Finanza* la senatrice, Donatella Conzatti, relatrice del decreto Sostegni Ter e segretaria della commissione Bilancio, «si potrebbe intervenire con decreto correttivo da far confluire poi come emendamento al Sostegni-ter, così da sanare i problemi più macroscopici e lasciare alla fase emendativa del Parlamento i nodi meno spinosi». Forse giovedì o venerdì il governo potrebbe intervenire perciò intervenire con un provvedimento ad hoc da far confluire come emenda-

mento nel tentativo di sedare nella sua maggioranza la guerra del Superbonus portata alla luce da questo giornale. Sullo sfondo c'è la mole di 4,4 miliardi di euro in crediti fasulli alla base della stretta sul sistema dei bonus. Un sistema di frodi che ha coinvolto in particolare i bonus che, prima del decreto anti-frode di novembre, non erano soggetti ad asseverazione e visto. Anche l'Abi chiede interventi: a rispondere dovranno essere il cedente originario, beneficiario della detrazione, o l'impresa che ha operato lo sconto in fattura, non le banche o chi ha agito in buona fede. Gli istituti paventano che i paletti rimettano in discussione i contratti. Ieri intanto il ministro della Transizione, Ecologica, Roberto Cingolani ha firmato il decreto che fissa i tetti massimi per gli interventi del Superbonus 110%, aumentando del 20%, data l'inflazione, quelli vigenti per l'Ecobonus. I massimali saranno rivisti annualmente. «Si ragiona su tre direttrici», aggiunge l'esperto di Italia Viva, «La prima è un sistema di "etichettatura" dei crediti in fase di comunicazione all'Agenzia delle Entrate, così che siano riconducibili alle operazioni immobiliari sottostanti. Occorre poi circoscrivere la cedibilità a soggetti sottoposti alla disciplina antiriciclaggio, magari allargando esplicitamen-

te alle società di cartolarizzazione legge 139/1999 e alle imprese di assicurazione del d.lgs. 209/2005: un perimetro un po' più largo, ma vigilato. Infine il numero di cessioni: potranno essere previste cessione successive, ma togliendo la possibilità che siano illimitate, un sistema che, come evidenziato anche dal ministro dell'Economia, Daniele Franco, stava portando alla nascita di una moneta fiscale alternativa. Qualunque decisione, aggiunge la senatrice richiede celerità. «Un tema rilevante è quello della chiarezza delle norme. Per alcuni istituti bancari si pone anche un problema di svalutazione dei crediti nel caso non dovessero essere più cedibili». «L'Italia è stata a lungo convinta di potersi approvvigionare alle migliori condizioni sul mercato. Ora si ragiona sul potenziamento della produzione nazionale di gas. Si parla di un raddoppio della capacità estrattiva da 3 a 6 miliardi di metri cubi, un tema, come quello del Superbonus, non privo di ripercussioni sul dibattito politico. Dopo tanti no, dobbiamo imparare a dire anche dei sì in materia di energia». (riproduzione riservata)



*Donatella Conzatti  
commissione Bilancio*



Peso:40%

**Immobiliare,  
si accende  
la contesa  
per il pacchetto  
di controllo  
di Aedes siiq**

Tra gli interessati  
Fortress e Hines  
Allo studio c'è  
un polo torinese della  
logistica al posto  
del Caselle Open Mall  
**Follis**  
**a pagina 11**

ALCUNI OPERATORI AVREBBERO MESSO NEL MIRINO LA SOCIETÀ ITALIANA DEL REAL ESTATE

# Immobili, fa gola il dossier Aedes

*I big Fortress e Hines tra gli interessati  
Allo studio c'è un polo torinese della  
logistica al posto del Caselle Open Mall*

DI MANUEL FOLLIS

**C**he il 2022 del mercato real estate si sia aperto come si è chiuso il 2021, ossia all'insegna del settore della logistica, è impressione condivisa dagli esperti del settore. La novità delle ultime settimane, secondo quanto risulta a *MF-Milano Finanza*, è che alcuni operatori avrebbero messo nel mirino Aedes, storica società immobiliare che qualche anno fa si è trasformata in siiq. Come noto, a fine settembre la Augusto spa in liquidazione aveva dato incarico a Rothschild quale advisor esterno per la vendita dell'intera partecipazione in Aedes siiq, pari al 51,25%. La cessione della partecipazione, come veniva ricordato nel comunicato, comporterebbe «l'insorgere dell'obbligo a carico dell'acquirente che sarà individuato di promuovere un'offerta pubblica di acquisto obbligatoria sulla totalità delle azioni Aedes». La società oggi capitalizza circa 45 milioni e il dossier sarebbe sul tavolo di più soggetti interessati a rilevare gli asset. Tra i pretendenti, secondo indiscrezioni insistenti benché non confermate ufficialmente, ci sarebbe il fondo Fortress, ma anche Hines (assistita da

Lazard) starebbe guardando l'operazione, che in ogni caso sarebbe ancora nella fase di studio per tutti i soggetti coinvolti. Qualora l'interesse di Hines fosse confermato, una delle opzioni allo studio sarebbe la concentrazione su Aedes di alcune delle attività legate alla logistica, progetto che dovrebbe andare a toccare anche il Caselle Open Mall, un centro commerciale che avrebbe dovuto vedere la luce in un'area adiacente all'aeroporto di Torino. Lo sviluppo immobiliare - 114 mila metri quadrati con 200 negozi e 50 ristoranti - non è mai stato avviato (il cantiere è fermo da mesi) e riflette le difficoltà del settore retail, che è tra quelli previsti in frenata a differenza appunto di quello della logistica. A fine gennaio sul *Corriere Torino* è stata riportata una dichiarazione di Aedes che in maniera diplomatica spiegava le difficoltà in atto. «La situazione degli sviluppi commerciali viene costantemente monitorata anche

tenendo conto degli impatti della pandemia sui progetti e sui mercati finanziari». Per questo, sottolineava la società immobiliare, «proseguono le attività di verifica della sussistenza delle condizioni per l'avvio dello sviluppo complessivo». L'acquisto di Aedes sarebbe sostenibile per un eventuale società interessata, mentre la conversione del progetto Caselle Open Mall in un polo della logistica potrebbe garantire buoni ritorni, considerando quanta domanda c'è di nuovi spazi progettati con finalità logistica. A titolo esemplificativo, poche settimane fa Hines, guidata in Italia da Mario Abbadessa, ha raggiunto un accordo vincolante per l'investimento attraverso il Fondo italiano Hevf II Italy (gestito da Prelios Sgr) per conto del fondo discrezionale Hines European Value Fund (HEVF 2) per l'acquisizione di 20 asset logistici situati tra



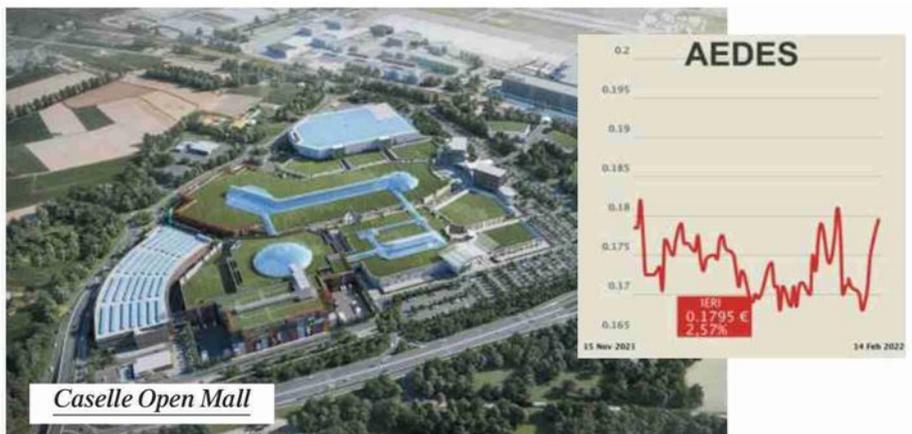
Peso:1-3%,11-41%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

497-001-001

l'Emilia Romagna e la Lombardia. L'operazione prevedeva l'acquisto del portafoglio immobiliare da quattro distinte società venditrici e la contestuale locazione per 15 anni al Gruppo Snatt Logistica (conosciuta come 3PL) focalizzata sul mercato del fashion. Nel corso degli ultimi 12 mesi Hines ha sviluppato una piattaforma complessiva di quasi 600.000 metri quadrati nel Nord Italia con un

investimento di circa 500 milioni di euro. Nel comunicato con il quale annunciava l'operazione il colosso immobiliare statunitense spiegava che «il crescente interesse per il settore della logistica in Italia è coerente con una domanda in notevole aumento» e Abbadessa annunciava un target di investimento di un miliardo per il 2022. (riproduzione riservata)



## IL PASTONE

# Il superbonus squassa ancora i partiti

Oggi un nodo potrebbe sciogliersi, secondo fonti di Palazzo Chigi non si esclude la convocazione oggi del CdM per le bollette.

a pagina XII

di Fabrizio Rizzi

## IL GOVERNO DRAGHI

# CARO BOLLETTE, NON SOLO AIUTI MA AUMENTO PRODUZIONE DEL GAS

*Più investimenti nei pannelli solari per illuminare scuole e uffici pubblici.  
Il superbonus continua a dividere*

di FABRIZIO RIZZI

Probabilmente oggi si scioglierà un nodo che, da alcune settimane, sta assillando il governo. Fonti di Palazzo Chigi non escludono una convocazione per oggi del Consiglio dei ministri per la lotta al caro-bollette. Un'accelerazione decisa dopo le polemiche che si sono alzate da vari schieramenti, ma soprattutto ci sono state scintille tra Lega e movimento 5 stelle, sceso in campo a difesa dei consumatori.

C'è stata una lunga riunione ieri mattina tra il ministro dell'Economia, Daniele Franco e il sottosegretario alla presidenza, Daniele Garofoli. Insieme hanno quindi avuto un colloquio con la Dg di Confindustria, Francesca Mariotti per mettere a punto il decreto legge che, grosso modo, è così concepito: da un lato nuovi aiuti a famiglie e imprese, dall'altro lato un provvedimento di mezzo periodo, fina-

lizzato ad aumentare la produzione di gas nazionale e rinnovabili, queste ultime con investimenti nei pannelli solari per illuminare scuole e uffici pubblici.

Mentre era in corso la riunione dell'esecutivo, Matteo Salvini parlava del caro bollette in diretta su Radio Rtl 102,5. Il conduttore gli ha subito chiesto se i rapporti con Giancarlo Giorgetti si sono ricuciti, ma la risposta è stata questa: "No, Giorgetti dice che non basta il superbonus. Ovvio che non basta il Superbonus, però è fondamentale andare avanti sulla via del Superbonus per aiutare gli italiani e un settore come l'edilizia".

Ma per Salvini il caro-bollette "è un'emergenza nazionale, troppi settori rischiano di fallire". Ed ha dichiarato di volere affrontare la questione con il premier Draghi. "Servono da subito il decreto Energia e idee chiare per il futuro. L'Italia ha bisogno di aumentare l'estrazione di gas e per i prossimi anni serve una riflessione seria sul nucleare di ultima generazione. I troppi No ideologici fanno male al Paese".

Ed ha citato il caso di una palestra nel centro di Bologna che ha ricevuto una bolletta più che raddoppiata a parità di consumi, da

2.426 euro da pagare a fine dicembre 2021, a 5.090 da saldare entro il 31 gennaio 2022. Nello stesso periodo di riferimento il costo dell'energia elettrica è passato da 3.025 euro a 4.294 euro.

Quando ormai sembrava che i partiti avessero trovato una strada praticabile da qui al 2023 per arrivare al termine della legislatura, la stretta sulle bollette rischia di capovolgere i rapporti di forza. Nel movimento 5 stelle dopo la battaglia tra Giuseppe Conte e Luigi Di Maio, c'è la sindrome da accerchiamento e vengono respinti al mittente gli attacchi al Superbonus che sanno troppo di "campagna elettorale", soprattutto quelli sferrati dalla



Lega.

Stefano Patuanelli, ministro capo della delegazione Pd, va giù duro: "Mi pare che la strategia sia piuttosto chiara, tutti contro il movimento". Il ministro però è più preoccupato della tenuta della maggioranza da qui al 2023. Ed avvisa che da queste prime scaramucce sul superbonus che se la regola sono le mani libere, come sta accadendo con la riforma del Csm, il governo finisce".

Nell'immediato la Lega di Matteo Salvini si prepara in compagnia di Forza Italia a dare battaglia sulla riforma del Csm, in forza anche della campagna referen-

daria che potrebbe partire già in questa settimana, se la Corte Costituzionale darà il via libera ai quesiti sulla giustizia. Dipenderà da questa carta sul caro Bollette gran parte della navigazione del governo Draghi. Fratelli d'Italia cerca di inserirsi in questi rapporti di forza con una mozione sulle spiagge per spaccare la coalizione di maggioranza.

Secondo Giuseppe Conte questo è il momento di lavorare a te-

sta bassa e rimanere concentrati sui vari fronti politici che interessano il Paese oltre a chiudere la partita giudiziaria a cui stanno lavorando i legali del movimento.

### GOVERNO DRAGHI

Dipenderà dal nodo bollette gran parte della navigazione

*Il decreto legge è così concepito: da un lato nuovi aiuti a famiglie e imprese, dall'altro un provvedimento finalizzato ad aumentare la produzione di gas nazionale e rinnovabili*



Il presidente Mario Draghi con il ministro Daniele Franco



INTERVISTA CON LANDINI (CGIL)

## «Basta contratti assurdi»

di **Federico Fubini**

“Landini (Cgil): basta con contratti assurdi. I partiti? Rischiano la sfiducia dei cittadini. «E al governo dico: stop ai bonus a pioggia».

a pagina 11

# «Partiti lontani dalla gente Stop agli aiuti a pioggia Più attenzione all'industria»

## Il leader della Cgil Landini: sfiducia dei cittadini verso la politica

di **Federico Fubini**

**Maurizio Landini, all'assemblea della Cgil lei ha detto che il sistema politico è «destrutturato e distante dai cittadini». Che intende?**

«Ho visto la gestione dell'elezione del presidente della Repubblica da parte dei partiti. E vedo la rottura fra mondo del lavoro e rappresentanza politica. Un nostro sondaggio mostra che circa il 60% degli italiani pensa che la politica sia importante, ma non si sente rappresentato nel quadro attuale. È problema molto serio. E riguarda tutti, forze politiche e sociali: c'è bisogno di un nuovo protagonismo del mondo del lavoro. La politica deve ripartire da qui».

**Il problema riguarda anche il sindacato?**

«Sì. E le imprese. Noi dobbiamo allargare la rappresentanza fino al lavoro autonomo. E la democrazia: più spazio ai delegati eletti sui luoghi di lavoro e alle Camere del lavoro nei territori. Noi della Cgil siamo arrivati all'assemblea di sabato dopo oltre 1.500 assemblee con più di 60 mila persone coinvolte. Ma non è un tema solo sindacale o sociale, è anche politico».

**Lei ha detto anche che il governo esce indebolito dalla vicenda del Quirinale.**

«Rischiamo una lunga campagna elettorale. Ciò che accade nel centrodestra è sot-

to gli occhi di tutti, ma anche nel cosiddetto campo largo del centrosinistra c'è molta discussione dentro i 5 Stelle e sulla nascita di un non meglio identificato centro. C'è stata un'evidente contraddizione fra il considerare strategico il ruolo di Mario Draghi e le contrarietà alla sua elezione».

**La preoccupa?**

«Mi preoccupa la distanza del quadro politico dal Paese reale. Ci sono riforme urgenti da realizzare e noi chiediamo che il sindacato sia coinvolto, prima di decidere».

**Concorda con Giancarlo Giorgetti, quando il ministro allo Sviluppo dice che bisogna darsi una politica industriale per sostenere il settore dell'automotive?**

«Denunciamo l'assenza di politica industriale da anni. Manca un'azione del governo e delle politiche pubbliche, anche sugli investimenti».

**Sull'auto elettrica l'Italia è in ritardo?**

«Lo è perché in anni passati governo e imprese hanno detto che non era questa la prospettiva. Poi Volkswagen ci investì 86 miliardi di euro. È una transizione che va gover-

nata. I sindacati metalmeccanici e Federmeccanica, di Confindustria, hanno chiesto un tavolo di confronto alla presidenza del Consiglio».

**Risposte?**

«Ancora no, ma è un'emergenza. In Italia abbiamo una capacità produttiva da 1,5 milioni di auto e ne facciamo meno della metà. Tutto ciò va incoraggiato con politiche industriali che portino Stellantis a svolgere un ruolo da protagonista. Bisogna favorire le aggregazioni nella componentistica, dove abbiamo notevoli competenze. Serve un ruolo pubblico d'indirizzo o perderemo posizioni».

**Secondo Carlos Tavares di Stellantis in Italia i costi del lavoro sono più bassi, ma i costi di produzione doppi rispetto ad altri Paesi europei. Sembra un ultimatum: risolvete l'inefficienza.**

«Non c'è ancora stato un luogo in cui si potesse avere con trasparenza questa discussione. Governo, sindaca-



Peso: 1-2%, 12-43%

ti, imprese della filiera e Stellantis devono parlarsi per costruire un sistema che oggi non c'è. Non per chiedersi come rinviare l'avvento dell'auto elettrica, ma come governare la transizione. Quando in piena pandemia è stato fatto un enorme prestito a Fca, oggi Stellantis, nessuno ha chiesto niente del genere. Invece il governo francese è presente nell'azienda e si fa sentire».

**Lei dice che il Recovery (Pnrr) va cambiato per sostenere l'automotive. Dove si taglia, sul superbond?**

«Invece dei bonus a pioggia, servono incentivi mirati come in Francia per aprire e sostenere il mercato dell'auto elettrica. Con i bassi salari attuali, i lavoratori rischiano di non potersela permettere».

**Incentivare gli acquisti, invece della filiera, non è un modo di mandare soldi ai produttori cinesi o coreani?**

«Mi fa piacere che Giorgetti se ne preoccupi, ma c'era anche lui quando il governo ha preso le sue decisioni. Il confronto con le parti sociali in molti casi non c'è stato».

**Però lei dice che non vede le condizioni «di un generico patto sociale e di una indistinta concertazione».**

«Perché penso ad accordi precisi. In primo luogo: basta precarietà. Cancelliamo forme contrattuali assurde come il lavoro a chiamata, intermittente, i tirocini extra-curricolari, definendo un unico contratto di inserimento al lavoro con contenuto formativo e finalizzato alla stabilità. E van-

no aumentati i salari, che sono tra i più bassi in Europa: non è più tollerabile».

**Per alzarli, Carlo Bonomi di Confindustria vi invita ad accettare contratti aziendali di produttività.**

«Noi siamo per stabilizzare i precari, sia nel pubblico che nel privato. Siamo per investire in formazione, perché fa la differenza. In vent'anni la contrattazione aziendale non è cresciuta, sono cresciuti i contratti nazionali pirata. È il momento di una legge sulla rappresentanza e di riconoscere ai contratti nazionali il ruolo di autorità salariale che aumenti il potere d'acquisto».

**Le risorse dove si trovano, secondo lei?**

«Sul piano delle politiche pubbliche, con un piano fisco-

le a favore di chi lavora. La crescita dei salari è la condizione perché riprendano i consumi. Non è il momento di un riformismo competitivo di cui parla Bonomi. Ma del riformismo cooperativo, della giustizia sociale, con un fisco che colpisca la rendita finanziaria, l'evasione e l'elusione, liberando risorse per i redditi e le pensioni più basse».

In Italia abbiamo una capacità produttiva da 1,5 milioni di auto e ne facciamo meno della metà

È stato fatto un enorme prestito a Fca, oggi Stellantis, nessuno ha chiesto niente. Il governo francese si fa sentire



Maurizio Landini, 60 anni, è segretario generale della Cgil dal 2019. In precedenza ha guidato dal 2010 al 2017 il sindacato dei metalmeccanici Fiom



Peso:1-2%,12-43%

**CONCORRENZA**

Oggi in Cdm  
le nuove regole  
per le gare  
sulle concessioni  
balneari

**Dominelli e Fotina**  
— a pag. 6

30mila

**AZIENDE BALNEARI**

Secondo i dati del Sindacato italiano balneari (Sib) aderente a Confcommercio, in Italia operano circa 30mila aziende in prevalenza a conduzione familiare. Sono invece circa 100mila gli addetti diretti che lavorano per il settore

# Caccia ai fondi per il taglio delle bollette Spiagge, il governo affronta oggi il nodo gare

**Le nuove misure**  
Emendamento al Ddl  
concorrenza: si valutano  
indennizzi ai gestori uscenti

**Celestina Dominelli**  
**Carmine Fotina**  
ROMA

Il governo tenta lo sprint sul dossier balneari e porta già al Consiglio dei ministri convocato per oggi le norme che dovrebbero consentire lo svolgimento delle gare per le concessioni demaniali marittime a uso turistico-ricreativo. Si tratterà con molta probabilità di un emendamento da presentare al disegno di legge concorrenza all'esame del Senato, con un'accelerazione dettata anche dall'esigenza di scongiurare un'ingente sanzione Ue collegata alla procedura di infrazione in corso. Le nuove concessioni dovrebbero partire dall'1 gennaio 2024, le gare almeno un anno prima. L'idea è tenere conto degli investimenti fatti dai concessionari uscenti fissando punteggi da attribuire in base all'esperienza e all'impegno finanziario e con la possibilità di preve-

dere indennizzi, ma gli attuali gestori restano comunque contrari all'intervento. Oggi, prima del Cdm, ci sarà un incontro tra ministero degli Affari regionali, Regioni, Province e Comuni. Sembra comunque passare la linea di Palazzo Chigi rispetto all'ipotesi più morbida, avanzata dalla Lega con i suoi ministri e parlamentari, di un Ddl delega di 24 mesi per il riordino complessivo del demanio marittimo e del Codice della navigazione.

Sul fronte bollette, invece, il D-day resta fissato per il prossimo Cdm, che dovrebbe tenersi venerdì con l'esecutivo. Così ieri sono proseguite le riunioni tecniche con il ministro dell'Economia, Daniele Franco, e il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Roberto Garofoli, che hanno incontrato anche la dg di Confindustria, Francesca Mariotti, per un punto sulle linee generali del provvedimento.

L'orientamento del governo sareb-

be quindi quello di replicare innanzitutto gli interventi emergenziali già messi in pista con l'azzeramento degli oneri di sistema per le utenze elettriche e gas (per i clienti domestici e non), che nel primo trimestre è costato circa 2,3 miliardi, da affiancare a un ulteriore potenziamento del bonus sociale, lo sconto in bolletta per le famiglie con disagio economico o fisico. Su quest'ultimo versante, si starebbe pensando sia di potenziare l'assegno per i percettori



Peso: 1-3%, 6-21%

del beneficio sia di alzare l'Isee (attualmente fissato a 8.265 euro o a 20mila euro per le famiglie con almeno 4 figli a carico) con cui si decide chi può usufruire o meno dell'agevolazione.

Chiaro è, però, che l'eventuale doppia mossa dovrà fare i conti con le risorse a disposizione con il governo che sta cercando i fondi anche per definire il quadro delle risposte per le imprese. Al momento, si starebbe ragionando su una cifra pari a 4-4,5 miliardi, ma l'obiettivo non scontato è portare a 7 miliardi la dote complessiva. Sul fronte dell'industria, il puzzle mette insieme misure di semplificazione (fast track) per rilanciare la produzione da fonti rinnovabili (anche spingendo su scuole

e uffici) e per favorire il riempimento totale o una maggiore capacità degli stoccaggi, con interventi che assicurino forniture a prezzi calmierati ai grandi consumatori di elettricità e gas. Ma come? Il pacchetto comprenderebbe per ora l'incremento della produzione nazionale di gas per 3 miliardi di metri cubi l'anno per poi cederlo all'industria gasivora con contratti a lungo termine e tariffe basse (16 centesimi di euro per standard metro cubo) e il trasferimento agli energivori a rischio delocalizzazione dei 25 terawattora di energia rinnovabile ritirata dal Gse a prezzi calmierati (50 euro per megawattora) per il 2022-2023. Due misure di alleggerimento, il cui perimetro è però oggetto del con-

fronto con Bruxelles. Accanto a queste, poi, sarebbe spuntata anche la possibilità, sempre sollecitata dalle imprese, di incrementare le agevolazioni agli energivori per le voci parafiscali in bolletta. Sfruttando il margine di manovra che le norme Ue ancora concederebbero.

SI RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA STRATEGIA

### Il nodo delle concessioni

Il governo starebbe valutando un meccanismo che prevede la possibilità di indennizzi agli attuali gestori. La strada prescelta dovrebbe essere quella di un emendamento al disegno di legge concorrenza all'esame del Senato.

### Doppia mossa sulle bollette

Sul fronte del caro energia, il governo punta invece a un decreto che metta insieme misure emergenziali, sul modello di quanto fatto nei mesi scorsi, e interventi di più ampio respiro con l'obiettivo soprattutto di alleggerire la bolletta energetica dell'industria, a cominciare dai settori più in difficoltà.



Peso: 1-3%, 6-21%

**IL FUTURO DI TIM**

**CDP E GOVERNO  
DICANO NO  
ALL'ANTITRUST  
EUROPEA**

di **Vito Gamberale,**  
**Piero Bergamini,**  
**Umberto de Julio,**  
**Girolamo di Genova,**  
**Roberto Pellegrini**

**P**roliferano notizie riguardanti le tlc Italiane, con Tim sempre al centro. La stampa evidenzia possibili iniziative da parte di azionisti (per lo più Fondi). I sindacati sono molto preoccupati per quello che potrebbe essere l'atto finale di una vicenda industriale ormai a rischio di disfacimento. Come ex manager dell'Incumbent nazionale,

Telecom Italia, nel periodo del suo più glorioso ed esemplare modello, offerto e ricoperto nel Mondo (6° operatore), riteniamo giunto il momento di una nostra voce.

— a pagina 16

## **Governo a fianco di Cdp e contro l'antitrust Ue per il riassetto di Tim**

### **Il futuro del mercato Tlc / 1**

Vito Gamberale, Piero Bergamini, Umberto de Julio, Girolamo di Genova, Roberto Pellegrini

**P**roliferano notizie riguardanti le Tlc Italiane, con TIM sempre al centro. La stampa evidenzia possibili iniziative da parte di azionisti (per lo più Fondi). I Sindacati sono molto preoccupati per quello che potrebbe essere l'atto finale di una vicenda industriale ormai a rischio di disfacimento.

Come ex Manager dell'Incumbent nazionale, Telecom Italia, nel periodo del suo più glorioso ed esemplare modello, offerto e ricoperto nel Mondo (6° operatore), riteniamo giunto il momento di una nostra voce, dettata non da un vecchio affetto che potrebbe farci velo, ma solo dalla conoscenza e dalla competenza, che tuttora rivendichiamo.



Peso: 1-4%, 16-43%

L'Incumbent italiano è l'unico privatizzato, tra i maggiori operatori europei (esclusa l'Inghilterra). Orange (ossia France Telecom) è al 30% in mano allo Stato; Deutsche Telekom è al 60% in mano allo Stato tedesco (anche tramite istituzioni bancarie); Telefonica è al 10% circa in mano a banche pubbliche spagnole, ma con un flottante dell'84 per cento. Questi Incumbent vedono una attiva presenza dello Stato, a tutela del loro valore strategico.

Telecom Italia/TIM, dalla frettolosa privatizzazione (ricordiamo il malefico Van Miert), ha subito ben 7 passaggi di proprietà, per lo più totalmente "strani", tutti senza una chiara strategia, spinti e guidati da banche d'affari (iniziò Lehman Brothers!). Nessuna azienda, anche non strategica, in Italia, ha subito "abusi" di questo tipo.

La Rete di Accesso, tema di attualità, in tutta Europa presenta (*vedi carta*): una prevalenza (23) di Paesi (tra cui Germania e Spagna), con rete integrata con i servizi; 5 Paesi (tra cui Francia e Italia) con la separazione funzionale della rete; 4 Paesi con la separazione societaria della rete, tra cui l'Inghilterra, che però ha a monte lo stesso azionariato, nelle 2 società (servizi e rete). Allora, non si capisce perché l'Antitrust Europeo sia in campo per imporre a TIM ciò che nessuno ha fatto, e farà, nell'Europa che per noi conta.

A questa "invasione" – irrituale come Ue – hanno dato un obiettivo contribuito le Authorities Italiane; ma anche qualche Governo, con la sollecitazione all'Enel di avviare Open Fiber, sulla base di Metroweb che, nel 2012 TIM non ebbe il coraggio di comprare, insieme a F2i.

A tutto ciò va aggiunta la inquietante presenza di grandi fondi stranieri nelle 2 Reti di accesso italiane. Un fondo, per sua natura, ha la politica delle *rolling door*: entra per valorizzare il proprio investimento, con IRR ben sopra il 10% annuo. In più, sulla stessa TIM incombe la più strana delle OPA, da parte di KKR, già socio al 40% di Fiber Cop, la rete di TIM: OPA amichevole (come possibile?), senza limiti di tempo, senza un progetto.

Separare il servizio dalla rete, significa indebolire non solo l'Incumbent, ma tutto il sistema delle Tlc italiane, già superaffollato. Dice bene Antonio Sassano – presidente della gloriosa Fondazione Bordoni – che «le reti sono quelle che abilitano e, ancor di più, abilitano i servizi del futuro, per cui non c'è confine tra rete e servizi». Insomma, chi chiederebbe alle Ferrovie di dare proprietà diverse a RFI ed a Trenitalia? In una rete ferroviaria, l'intelligenza è distribuita capillarmente lungo la rete, per ragioni ovvie di servizio e di sicurezza. Ma il tema è lo stesso per le Tlc, che hanno nella rete non solo capacità, ma intelligenza, in continua evoluzione ed adattamento, per i servizi.

C'è poi il problema della scarsa qualità nei servizi erogati dalle Tlc italiane. L'utente – impresa o privato cittadino – non ha più l'ombrello protettivo dei KPI (*Key Performance Index*), che imponevano sia tempi rigorosi in qualsiasi intervento, che qualità misurata nei singoli servizi. Anche questo decadimento è figlio di Authorities Italiane che hanno spinto la proliferazione della concorrenza in Italia, in maniera anomala ed esagerata rispetto alle effettive esigenze del mercato (come se le vicende Blu e IPSE non fossero servite a nulla). Questo lassismo concorrenziale ha comportato, in 22 anni, il record europeo del calo dei prezzi (55%) nei servizi Tlc. Donde diffuse difficoltà economiche delle aziende, limitati investimenti, modesta qualità del servizio.



Peso:1-4%,16-43%

A tutto ciò, ha fatto da naturale riscontro un massiccio impoverimento, nei numeri e nelle competenze, di posizioni apicali, vero traino per una gestione sana e capace, sia nella rete che nei servizi.

La regolamentazione tariffaria è stata orientata solo al taglio delle tariffe, non alla regolazione del *dumping*, altrimenti un'Enel non sarebbe mai potuta entrare ed uscire 2 volte dalle Tlc (Wind e Open Fiber). E l'ultima, di Iliad, che vuole comprare la gloriosa Vodafone Italiana, smentirebbe quanto, nei mesi scorsi, l'Antitrust Europeo impose, proprio a favore di Iliad, per acconsentire alla fusione tra Wind e 3G. Altro, ossia le Big Tech, è il tema delle Authorities, per i loro monopoli, per l'abuso della rete (che non pagano) e per gli effetti sociali di ogni tipo.

Da tutto questo quadro, emerge la totale assenza dei Governi Italiani, a partire dai Ministri (con una sola eccezione) che si sono succeduti nella specifica responsabilità. L'Italia ha visto la desertificazione di settori nei quali era riconosciuta leader: l'elettronica, gli apparati di Tlc, il nucleare, la siderurgia. Tutti settori strategici, per un ruolo industrialmente forte del Paese. I Governi recenti sono stati costretti a ricomprare Autostrade per l'Italia, dopo il Morandi; hanno mancato nel sorvegliare quell'azienda regolata, per controllarne le strategie e le azioni manageriali e societarie. Per tutto ciò, noi siamo del fermo parere che oggi il Governo debba dare grandissima attenzione all'industria delle Tlc del nostro Paese. Il successo della trasformazione digitale, e quindi del Pnrr, dipende dalla salute e dalla solidità del sistema Tlc, a partire da TIM. Le reti di accesso e i servizi di connettività sono la spina dorsale dell'economia digitale di oggi e ancor più del futuro. I nuovi vertici di Cassa Depositi e Prestiti hanno ereditato aziende societariamente sghembe nelle Tlc, come geni e come azionisti. Il Governo ha l'obbligo di accompagnare CDP ad esercitare un ruolo completo e radicale nel vero riassetto di TIM, basato sulla riunione delle 2 reti di accesso; deve opporsi fortemente all'Antitrust Europea che spinge per una assurda separazione societaria; deve valutare come contenere o limitare i Fondi che, in questo anomalo caso, appaiono come mercanti in un tempio strategico per il Paese. C'è da augurarsi che questa volta le forze sindacali possano avere un confronto autentico col Governo, non tanto per negoziare su come contenere le ferite sociali, ma per chiedere ed ottenere il pieno recupero dell'Incumbent delle Tlc in Italia, né più, ma per niente meno, di quanto c'è in Europa. Sarebbe, per il Governo, ridarsi il diritto che fu negato per bloccare l'OPA "dei capitani coraggiosi", e quindi azzerare tutti i successivi errori mai evitati e mai affrontati.

*Vito Gamberale, ex Ceo Tim;*

*Umberto de Julio, ex Direttore Rete Telecom Italia;*

*Girolamo di Genova, ex Direttore Mercato Business Telecom Italia;*

*Piero Bergamini, ex Direttore Mercato Retail Telecom Italia;*

*Roberto Pellegrini, ex Direttore Commerciale TIM*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## 23

### IN EUROPA

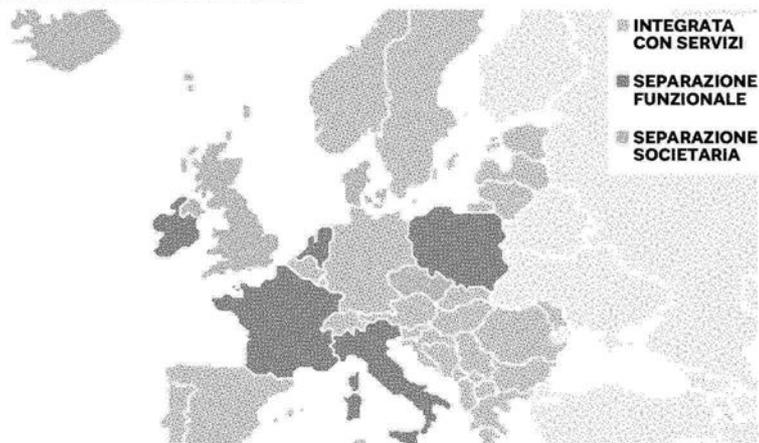
La rete di accesso in Europa ha solo 2 schemi: la prevalenza sono i 23 Paesi (tra cui Germania e Spagna), con rete integrata con i servizi



Peso:1-4%,16-43%

## Assetto della rete di accesso

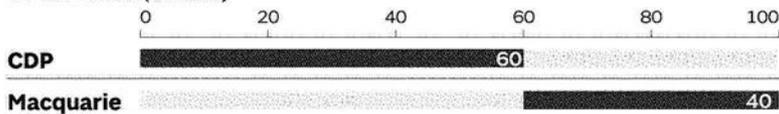
### OPERATORI TLC INCUMBENT



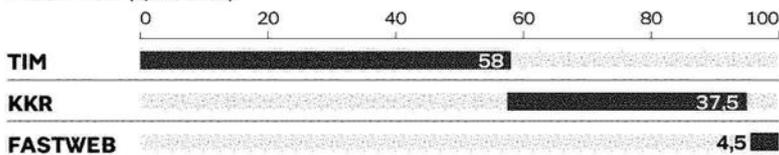
### STRUTTURA AZIONARIA

Dati in percentuale

#### OPEN FIBER (dic 2021)



#### FIBER COP (aprile 2021)



Peso:1-4%,16-43%

# Lagarde: inflazione, rischi al rialzo L'euro? È stata una pietra miliare

La presidente della Bce: l'energia è la ragione principale dell'aumento dei prezzi

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

**BRUXELLES** L'occasione è doppia: la cerimonia per i 20 anni dell'introduzione dell'euro e il dibattito del Parlamento europeo, riunito in plenaria a Strasburgo, sul Rapporto annuale della Bce. La presidente della Banca centrale europea, Christine Lagarde, è netta sull'inflazione: la Bce «prenderà la decisione giusta al momento giusto» ma «qualsiasi aggiustamento alla nostra politica monetaria sarà graduale».

Non aggiunge di più su un possibile rialzo dei tassi di interesse sulla scia della Federal Reserve. Parole apprezzate dal commissario all'Economia, Paolo Gentiloni: «Mi rincuora l'approccio graduale basato sui dati illustrato dalla presidente Lagarde. E mi rincuora

soprattutto l'indipendenza e l'autonomia con le quali nelle prossime settimane la Bce adotterà le prossime decisioni», ha detto durante il dibattito in plenaria. Ma ha anche aggiunto che «non possiamo chiedere che tutto venga sistemato dalla politica monetaria».

Poco prima Lagarde, nel suo intervento sulla moneta unica, aveva sottolineato che «l'introduzione delle banconote e delle monete dell'euro nel 2002 è stata una pietra miliare nella storia europea, poiché ha messo un segno tangibile dell'integrazione europea nelle tasche di 300 milioni di cittadini in 12 Paesi». «È stato un evento storico a livello globale — ha aggiunto — poiché ha rappresentato, e rappresenta ancora, il più grande cambiamento monetario di sempre nel mondo».

L'attenzione è sulle prossime mosse della Bce per contrastare la corsa dei prezzi. La-

garde ha confermato il rallentamento della crescita nell'Eurozona dovuto alla diffusione della variante Omicron. Ha ribadito che la ragione principale dell'elevato tasso di inflazione sono gli elevati prezzi dell'energia, che insieme alle strozzature nell'approvvigionamento rischiano di smorzare l'attività economica. E poi ci sono le tensioni geopolitiche. Ma è stata anche molto chiara su «quello che possiamo fare e quello che non possiamo fare come banca centrale. Per esempio, la nostra politica monetaria non può riempire di gas i gasdotti, agevolare la spedizione dei container bloccati nei porti o formare più autisti di camion». «La prospettiva per l'inflazione è incerta — ha spiegato Lagarde — è probabile che resti elevata più a lungo di quanto atteso ma in declino nel corso di quest'anno». Se le pressioni sui prezzi si tramutano in aumenti salariali più elevati

del previsto o se l'economia torna più rapidamente alla piena capacità, l'inflazione potrebbe rivelarsi più elevata. Nelle sue valutazioni la Bce considera «che le condizioni della domanda nell'area euro non mostrano gli stessi segnali di surriscaldamento che può essere osservato in altre grandi economie» e per Lagarde «questo aumenta la probabilità che le attuali pressioni sui prezzi si plachino prima di radicarsi», consentendo di raggiungere l'obiettivo del 2% nel medio termine.

**Francesca Basso**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**5,1**

**per cento**  
Il tasso di inflazione a gennaio nella Zona euro, in crescita rispetto al 5% di dicembre

## Il commissario Ue

Gentiloni: non possiamo chiedere che tutto venga sistemato dalla politica monetaria



Peso: 24%

L'INCHIESTA/FLOP DEI PIANI IRRIGUI, GIÀ SFUMATI 366 MILIONI  
**PNRR, SICILIA IN AFFANNO: 59 PROGETTI  
31 BOCCIATI E 28 NON FINANZIABILI**

di **GIAMBATTISTA PEPI** a pagina VI

**E'** una scommessa. Che vale il doppio per le regioni a ritardo di sviluppo come la Sicilia, che possono se verrà vinta, fare un salto di qualità verso un'economia e una società più forti, inclusive e sostenibili. I numeri sono importanti e danno la misura della posta in gioco.

L'INCHIESTA/ L'UTILIZZO DEI FONDI

**PNRR, LA SICILIA SBANDA E SPRECA I FONDI  
PROGETTI IRRIGUI BOCCIATI, PERSI 366 MILIONI**

*La Regione-lumaca lamenta  
carenza di personale: «Servono  
fra le 3.000 e le 5.000 unità»*

di **GIAMBATTISTA PEPI**

**E'** una scommessa. Che vale il doppio per le regioni a ritardo di sviluppo, come la Sicilia, che possono, se verrà vinta, fare un salto di qualità verso un'economia e una società più forti, inclusive e sostenibili. I numeri sono importanti e danno la misura della posta in gioco, ma la Sicilia è partita a rilento e ora rischia.

**GLI STANZIAMENTI**

Il piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) è imponente: prevede l'assegnazione di 191,5 miliardi di euro all'Italia, che il nostro Paese integra con 30,6 miliardi di euro attraverso il Fondo complementare istituito con il decreto legge n° 59 del 6 maggio 2021.

Sono stati stanziati, inoltre, entro il 2032, ulteriori 26 miliardi da destinare alla realizzazione di opere specifiche e per il reintegro delle risorse del Fondo sviluppo e coesione.

Di questi fondi, 3,449 miliardi sono stati assegnati alla Sicilia, più quelli del fondo statale: 956,4 milioni dedicati al trasporto rapido di massa, 718,1 milioni alle ferrovie, 455,6 per interventi portuali, 279,4 per gli autobus, 265,9 per l'edilizia pubblica e 239,6 per invasi e gestione sostenibile delle risorse idriche, 800 per la sanità.

**L'AUTOGOL**

Dopo il fischio d'inizio, però, la Sicilia ha già incassato il primo autogol. Dove? In uno dei settori cruciali della propria economia: agricoltura e infrastrutture irrigue. I progetti presentati a valere sui fondi della Missione 2 Componente 4 ("Investimenti nella resilienza dell'agrosistema irriguo per una migliore gestione delle risorse idriche") erano originariamente 63. Di questi, 59 avevano passato la fase preliminare, ma 31 sono stati boc-



ciati del tutto perché inseriti nell'elenco dei progetti non ammissibili.

I restanti 28 sono in un elenco di progetti teoricamente ammissibili ma non finanziati perché fuori dalla disponibilità che viene assorbita per intero dai 149 progetti ammessi (di tutte le altre regioni italiane).

Il peccato della regione? Il mancato rispetto, da parte dei Consorzi di bonifica e degli altri enti irrigui, dei 23 criteri di ammissibilità per ottenere il finanziamento. Tra i quali, il livello di esecutività dell'opera, l'entità del risparmio idrico, la superficie oggetto di intervento, le tecnologie utilizzate e i benefici ambientali prodotti. Ma anche l'uso di tecnici esterni agli stessi consorzi non abilitati.

**REGIONE LUMACA**

Dopo un incontro tra il ministro delle Politiche agricole, Stefano Patuanelli e l'assessore regionale all'agricoltura, Toni Scilla è stato possibile recuperare 8 progetti. Nel frattempo la Sicilia ha perduto 366 milioni di euro. È solo un caso? Nemmeno per sogno.

La Sicilia si muove come una lumaca anche sul versante del conferimento di incarichi di collaborazione per il supporto ai procedimenti amministrativi di attuazione del Pnrr (sono pronti 83 contratti fino a 70mila euro l'anno per 12 mesi rinnovabili alla scadenza, ma devono ancora essere attivati). La mancanza di personale - accusa Confindustria Sicilia - sta bloccando 1.200 domande di investimento da parte delle imprese.

«Quasi 1.200 pratiche in arretrato in settori chiave come i rifiuti, le autorizzazioni ambientali, le bonifiche, l'energia rinnovabile. Il numero di pareri che deve essere an-

cora esitato dalla Commissione tecnico - specialistica è di circa 450 e alcune istanze sono relative al 2020. Tra le principali criticità, il personale insufficiente ma spesso anche inadeguato a gestire le procedure sempre più complesse e i collegamenti con i portali ambientali».

Un esempio? In autunno Falck Renewables, società specializzata nelle energie alternative e quotata a Piazza Affari, aveva minacciato di ritirarsi dalla Sicilia con i suoi investimenti per 317 milioni se non ci fosse stata un'accelerazione sulle valutazioni ambientali. Per fortuna non ha attuato i suoi propositi, ma sta ancora aspettando una risposta.

I limiti della capacità progettuale, già evidenti nella spesa dei fondi

Po-Fesr Sicilia 2014-2020, si toccano con mano anche sul Pnrr. L'assessore all'Economia, Gaetano Armao, lo riconosce, ma attende che Roma dia una mano alla regione.

**COORDINAMENTO E ASSUNZIONI**

«Abbiamo due richieste - dice - di cui la prima riguarda la necessità di coordinare i diversi interventi finanziari che stanno partendo tutti insieme, cioè Pnrr, programmazione europea 2021-27 e Fondo di coesione, come richiesto da tempo dalle Regioni. Ci troviamo di fronte a una congerie di fondi che vanno resi coerenti, altrimenti avremo discrasie e sovrapposizioni. Occorre, quindi, un approccio plurifondo. La seconda riguarda la Sicilia: il presidente Musumeci ha scritto tre volte al presidente Mario Draghi. La Regione, infatti, ha stipulato un accordo il 14 gennaio

2021 sotto il profilo finanziario che le consentirà di raggiungere degli obiettivi importanti, ma ha bloccato completamente il *turn over*. Se non si risolve questo nodo burocratico, non aspettiamoci tutto quello che dovremmo dal Pnrr. Ci servirebbero fra 3.000 e 5.000 unità, e tra questi devono esserci figure professionali nuove, per affrontare le nuove sfide del futuro, come ad esempio la transizione digitale».

**LA CARENZA DI FIGURE PROFESSIONALI**

Non solo. Tra le questioni ataviche che attanagliano gli enti locali vi è quella delle scarse professionalità degli organici dei Comuni. «Le difficoltà c'erano e permangono. Qualche intervento di individuazione di figure di supporto di assistenza tecnica che daranno una mano l'abbiamo visto, ma il tema di fondo non si è toccato» dice il segretario generale di Anci Sicilia, Mario Emanuele Alvano. Il tema di fondo è «consentire anche finanziariamente ai Comuni di assumere».

Intanto la Regione ci mette una pezza e si prepara a mettere in campo nuove risorse per 43 milioni di euro dei fondi Poc da utilizzare per reclutare in Sicilia 300 ulteriori unità di tecnici ed esperti da destinare al supporto delle amministrazioni e degli enti locali per la gestione delle risorse europee. Una scelta che serve per dare corso alla norma approvata in Finanziaria l'anno scorso e che contribuirà a potenziare la partita degli investimenti nei territori.

**LA PEZZA**

La Regione corre ai ripari e prepara 43 milioni di euro per reclutare 300 tecnici

**LE CIFRE IN BALLO**

Alla Regione sono stati assegnati 3,449 miliardi del Piano nazionale



*Mancano capacità progettuale e figure professionali adeguate per il buon esito delle iniziative: su 63 progetti per le risorse idriche 35 sono stati bocciati, gli altri 28 non saranno finanziati*



Peso: 1-4%, 6-71%, 7-12%

LA DIPLOMAZIA

Di Maio a Kiev  
e poi a Mosca

Gerardo Pelosi — a pag. 5

# Draghi a Parigi da Macron, obiettivo distensione

**L'impegno italiano.** Di Maio sarà invece oggi a Kiev, poi forse a Mosca. Sì a sanzioni dure ma proporzionate, considerare il nodo energia

**Gerardo Pelosi**

ROMA

Domani sera il premier Mario Draghi sarà a Parigi per una cena di lavoro con il presidente francese Emmanuel Macron dedicato alla crisi del Sahel in vista del vertice di giovedì a Bruxelles tra Unione africana e Ue allargata anche al cancelliere tedesco Olaf Scholz e al premier spagnolo Pedro Sanchez. Ma è quasi scontato che nei colloqui a quattro occhi tra il presidente del Consiglio e il collega francese il tema della crisi ucraina occuperà uno spazio rilevante.

Si tratta soprattutto di valutare i possibili spiragli che le ultime dichiarazioni del ministro degli Esteri russo Sergey Lavrov sembrano aprire in una crisi al momento senza sbocchi. Draghi e Macron venerdì scorso hanno preso parte a una videoconferenza organizzata dal presidente americano Joe Biden insieme a molti leader occidentali e vertici Ue e Nato. Ci si è trovati d'accordo su nuove sanzioni molto dure che scatterebbero in caso di aggressione. Tra gli Stati membri della Ue occorre però mettere ancora a punto una strategia unitaria sulla crisi.

Anche per questo non si esclude che tra giovedì mattina o al più tardi venerdì (ossia prima o dopo il vertice con l'Unione africana) si possa tenere sotto presidenza francese un Consiglio europeo straordinario a Bruxelles dedicato all'Ucraina.

La Francia sta mostrando una leadership indiscussa sulla questione, rafforzata dalla visita al presidente russo Putin incontrato su un tavolo "anticovid" di ben quattro metri. Un protagonismo che serve a Macron per le prossime elezioni presidenziali di aprile ma anche per rilanciare il dossier sull'autonomia strategica dell'Unione europea e sulla creazione di un nucleo di esercito europeo sia pure in stretto coordinamento con Usa e Nato.

In questo quadro l'Italia cerca un suo spazio di manovra sulla crisi ucraina contando anche sul fatto che il cancelliere tedesco Olaf Scholz sta muovendo solo ora i primi passi in politica estera. La posizione italiana cerca di favorire una de-escalation, è a favore di sanzioni anche molto dure nel caso di aggressione ma proporzionate e che tengano conto di varie esigenze non escluse le forniture energetiche, tema

molto sensibile per il nostro Paese.

E di riflessi sui costi dell'energia dovuti alla crisi ucraina hanno parlato ieri con il vice primo ministro e ministro degli Esteri qatarino Al-Thani sia il premier Draghi sia il ministro degli Esteri Luigi Di Maio che oggi sarà a Kiev e in settimana potrebbe volare a Mosca per incontrare Lavrov. Con lo sceicco qatarino Draghi ha affrontato i temi al centro di un «eccellente partenariato bilaterale nella prospettiva di un suo ulteriore rafforzamento». Ma i due hanno discusso anche di come migliorare la collaborazione energetica e come affrontare i principali dossier regionali a cominciare dalla situazione in Afghanistan e in Libia.

Anche il ministro degli Esteri Di Maio ha incontrato Al Thani per la prima sessione del dialogo strategico con il Qatar. Il Qatar, ha spiegato Di Maio è «un partner energetico strategico e affidabile per l'Europa e l'Italia».



Peso: 1-1%, 5-29%

Oltre il 10% delle nostre importazioni di gas naturale liquefatto viene da Doha». Di Maio ha sottolineato che il gas è un asset strategico sia per la sicurezza energetica che per la transizione verde e per queste ragioni con Al Thani è stata ribadita la «comune volontà di qualificare la cooperazione anche in questo settore».

Di Maio ha poi confermato che oggi sarà a Kiev (così come stanno facendo molti capi delle diplomazie europee). «Il messaggio chiaro e unitario che vogliamo inviare a Mosca - ha detto il responsabile della Farnesina - è di scoraggiare ogni escalation della crisi». «Gli obiettivi dell'Italia e di tutti i nostri partner - ha aggiunto Di Maio - sono

quelli di ridurre la tensione ai confini tra Russia e Ucraina e di trovare una soluzione diplomatica alla crisi in atto. Abbiamo sempre sostenuto la sovranità e l'integrità territoriale dell'Ucraina, coordinandoci con l'Unione europea e gli alleati Nato. Il nostro impegno è massimo per preservare pace e stabilità». Di crisi ucraina Di Maio ha discusso ieri anche con il segretario di Stato americano Antony Blinken nell'ambito del "Covid-19 Global Action Meeting" e ad una riunione con l'omologo francese Jean-Yves Le Drian. Si lavora ora a un incontro in settimana a Mosca tra Di Maio e Lavrov. Ma c'è chi, in ogni caso, non crede a un'imminente aggressione russa come l'ex presidente

della Commissione Ue Romano Prodi. «Nessuno ha interesse a una guerra - sostiene Prodi - poigli incidenti possono capitare, ma razionalmente Putin ci rimetterebbe l'ira di Dio da una guerra. E gli Stati Uniti abbiamo visto che hanno altre tensioni, come in Afghanistan. In questo momento chi ha convenienza a una guerra? Io sono sempre stato ottimista, la situazione è tesa ma sono sereno e oggi di più».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMAGOECONOMICA



**Gestione della crisi.** Il premier Mario Draghi con il ministro degli Esteri Luigi Di Maio



Peso: 1-1%, 5-29%

# Ⓢ La Nota

## UNA RINCORSA ELETTORALE DENTRO E FUORI DAL GOVERNO

di **Massimo Franco**

**E** difficile non vedere anche lampi elettorali in quanto sta accadendo a proposito del green pass, delle concessioni balneari e sul rincaro delle bollette elettriche. Il tema viene radicalizzato sia dal fatto che i partiti si contendono sacche dello stesso serbatoio di consensi; sia da una spaccatura oggettiva del centrodestra, con due partiti all'interno della maggioranza, Lega e FI, e uno all'opposizione, quello guidato da Giorgia Meloni. L'idea di «abolire subito l'ignobile ricatto» del certificato che attesta le vaccinazioni contro il Covid, lanciata con parole incendiarie dalla leader di FdI, è una sfida in primo luogo a destra.

Ma indirettamente complica il lavoro di Palazzo Chigi. I sondaggi cominciano a indicare un'attenzione crescente per i costi dell'energia e per la mancanza di lavoro, e un calo di allarme per la pandemia: lo dice anche il fallimento della manifestazione dei «no pass» ieri a Roma. Le forze politiche assorbono come sismografi le nuove tendenze, scaricando sul governo non le previsioni sui conti ma gli umori dell'opinione pubblica. Così, Salvini martella sul «caro bollette» definendolo un'emergenza nazionale. E promette una grande pace fiscale, sostenendo che milioni di italiani non possono pagare le tasse.

È una politica che riflette sia il timore di essere scavalcato da Meloni, libera di attaccare il governo dall'opposizione; sia l'obiettivo di marcare le distanze dalla demagogia del M5S, che fa parte della stessa coalizione. Ma i risultati di queste pressioni

concentriche hanno l'effetto principale di sottolineare la frammentazione degli interessi della maggioranza; e di acuire le perplessità di Draghi, costretto a precisare che il Consiglio dei ministri fissato per oggi si occuperà soltanto di concessioni balneari.

Tema spinoso, perché a difendere la proroga per altri decenni, anche contro le direttive europee, è uno schieramento trasversale. Va oltre i confini del centrodestra, sebbene il partito di Meloni cerchi di mettere la sua ipoteca su quei consensi. Fratelli d'Italia propone una proroga di novantanove anni a favore della «lobby delle spiagge». E costringe molte forze della maggioranza a inseguire, riducendo i margini di manovra di Palazzo Chigi; e confermando il rischio che l'agenda delle riforme strutturali debba fare i conti con le preoccupazioni elettorali di chi appoggia il governo.

Il tema si riproporrà con le bollette, anche perché la Lega lo considera «il» problema dei prossimi mesi. E soffia sul fuoco di questa emergenza sia per recuperare i voti perduti, sia per tentare di riannodare un dialogo con un centrodestra in frantumi. Rimane la domanda su quanto lontano i partiti alleati possano andare per contendersi i voti e magari agganciare l'opposizione, senza attentare alla stabilità; e quanto Draghi abbia la possibilità e sia disposto ad assecondare queste crescenti spinte centrifughe.

---



---



---

### Il premier

Pressioni trasversali su spiagge e bollette che Draghi sembra mediare a fatica. Il rischio di rallentare l'agenda per le riforme

---



Peso:19%

# Nuove regole per le spiagge La Lega apre, prove di intesa

L'emendamento atteso oggi in Consiglio dei ministri. Come cambiano le norme per il 110%

**ROMA** Maurizio Gasparri invoca «meno bollette e più ombrelloni». Una battuta, con cui il senatore di Forza Italia chiede al premier di sedersi oggi al tavolo del Consiglio dei ministri per parlare di energia e non di balneari. Ma l'agenda di Palazzo Chigi rimanda a venerdì il caro bollette e si prepara ad affrontare un dossier altrettanto divisivo: le concessioni. Per scongiurare un'altra procedura di infrazione da parte dell'Europa, Mario Draghi accelera. E spera che l'intesa maturata dietro le quinte regga alla prova del Consiglio dei ministri.

Il testo dell'accordo di governo, destinato a diventare un emendamento al disegno di legge delega sulla Concorrenza ora al Senato, è costruito attorno al concetto di «difesa degli interessi legittimi» dei balneari, caro a Matteo Salvini. Il leader della Lega nei giorni scorsi aveva tuonato contro la «svendita» e accusato il commissario europeo Paolo Gentiloni di «indegna invasione di campo anti-italiana». Un attacco indiretto a Draghi, anche lui convinto che le concessioni debbano

essere riassegnate tramite gare. Linea in realtà obbligata, vista la sentenza con cui il Consiglio di Stato ha imposto all'Italia di aprire il settore alle regole della concorrenza. La direttiva Bolkestein è stata sistematicamente ignorata da tutti i governi precedenti, che non hanno voluto fare i conti con un giro di affari da 15 miliardi di euro annui, a fronte di 100 milioni di canone per le casse dello Stato. La sfida che impegnerà il premier e i suoi ministri sarà dunque trovare un punto di equilibrio tra gli interessi dei 30 mila imprenditori balneari e la competitività delle gare, dal cui esito dipenderà la gestione delle spiagge demaniali a partire dall'1 gennaio del 2024, quando sarà scaduta anche l'ultima proroga.

Nel pomeriggio di ieri, la svolta. Salvini si smarca da Giorgia Meloni e non vota la mozione di Fratelli d'Italia alla Camera. E a Palazzo Chigi si diffonde un cauto ottimismo, sostenuto dalla determinazione del premier a portare il dossier in Consiglio dei ministri, «con o senza accordo». Stamattina il ministro del Tu-

rismo Massimo Garavaglia, che molto ha lavorato per smussare i contrasti, farà le ultime riunioni in tandem con il responsabile del Mise Giancarlo Giorgetti. Poi Mariastella Gelmini cercherà un'intesa con i governatori. «Forza Italia si sta muovendo per tutelare la categoria dei balneari, evitando loro conseguenze penali», spiega la ministra per i rapporti con le Regioni. Il rischio è che la magistratura possa emettere avvisi di garanzia per occupazione abusiva, facendo scattare gare senza tutela alcuna per 300 mila lavoratori. L'emendamento a cui lavora il governo terrà in considerazione investimenti e mutui, le famiglie per cui lo stabilimento balneare è l'unico sostentamento, i lavoratori dei ristoranti e dovrà anche evitare che l'apertura del mercato porti a una eccessiva concentrazione delle aziende in mani straniere. La domanda che rimbalza a Palazzo Chigi è: «Ma Salvini, ci sta?». La buona notizia per Draghi è che la Lega alla Camera non sostiene la mozione con cui Giorgia Meloni chiede di escludere i balneari e gli

ambulanti dalla direttiva Bolkestein e di prorogare per altri 15 anni le concessioni. La risposta della maggioranza è una mozione unitaria che verrà depositata la prossima settimana alla Camera. «È il momento di fare chiarezza nel settore — ha detto in Aula il vice capogruppo del Pd alla Camera, Piero De Luca —. Abbiamo il dovere di dare stabilità questi operatori con una riforma organica che superi le mozioni, smettendola di piantare bandierine».

Il governo lavora intanto per rimettere in moto il Superbonus. Tra le nuove norme che saranno inserite nel decreto Bollette, un codice identificativo che accompagnerà le cessioni del credito (previsto un limite massimo di tre cessioni). Il ministro Roberto Cingolani (Transizione ecologica) ha firmato il decreto che fissa i tetti massimi per gli interventi del Superbonus 110%, il cui obiettivo è porre «un freno all'eccessiva lievitazione dei costi».

**Monica Guerzoni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:41%

## Le concessioni

### Il regime di proroga

✓ Negli ultimi mesi è tornata in primo piano la questione delle concessioni balneari, da anni in regime di proroga dopo che il Consiglio di Stato ha posto come termine il 31 dicembre 2023

### La mossa dell'esecutivo

✓ La questione delle concessioni balneari sarà al centro del Consiglio dei ministri in programma oggi. Nel ddl Concorrenza per ora è solo prevista una mappatura di tutte le concessioni esistenti

### Le regole Ue e il rischio sanzioni

✓ A spingere per una riforma del settore balneare sono anche le regole europee: l'Italia corre il rischio di una maxi sanzione Ue per la mancata applicazione della direttiva Bolkestein sulle liberalizzazioni

### I timori di Assobalneari

✓ La situazione sta destando la preoccupazione di Assobalneari, l'associazione di settore. I ministri interessati precisano che vanno tutelati gli «interessi legittimi»

### Fratelli d'Italia

Salvini non sottoscrive la mozione Meloni che vuole prorogare di altri 15 anni

### I tetti

Cingolani ha firmato il decreto che fissa i tetti massimi per gli interventi



Peso:41%

Intervista al ministro Garavaglia

# “Facciamo come la Francia ad aprile via il Green Pass”

Nel giorno in cui scatta l'obbligo di Super Green Pass per tutti i lavoratori pubblici e privati dai 50 anni in su, il ministro del Turismo Massimo Garavaglia (Lega), nell'intervista a *Repubblica*, propone di «fare come la Francia, che ad aprile toglie tutto. Mi auguro che lo stato di emergenza, che scade il 31 marzo, non sia rinnovato». E chiede di modificare le regole anti-Covid troppo stringenti che fanno soffrire il settore.

di **Rosaria Amato e Michele Bocci** • alle pagine 6 e 7

L'intervista

# Garavaglia “Riaprire tutto da aprile come la Francia e a giugno addio obbligo”

di **Michele Bocci**

**Il ministro leghista al Turismo: “Dal 31 marzo via le misure legate allo stato di emergenza”**

Da aprile basta con il Green Pass e poi via anche l'obbligo, quando la legge che lo prevede scadrà. Ma per il ministro leghista al Turismo Massimo Garavaglia bisogna anche modificare le regole troppo stringenti che fanno soffrire il settore. Ad esempio quella che prevede per i visitatori il tampone per andare al ristorante o in albergo. E comunque «sotto una certa soglia di occupazione dei letti ospedalieri, andrebbero tolte tutte le misure, sia per gli italiani che per gli stranieri».

**Oggi, con la curva che cala in modo importante, per gli over 50 entra in vigore l'obbligo del Super Green Pass per lavorare. Come si giustifica una misura così forte in questo momento?**

«La decisione di mettere l'obbligo, come altre, è stata presa quando la

curva era in salita esponenziale. La matematica del liceo ci dice che se una curva cresce rapidamente, altrettanto rapidamente scende. Quindi da ora in avanti verranno prese decisioni che vanno nella direzione opposta».

**Green Pass e Super Green Pass quindi adesso possono essere tolti?**

«Dobbiamo fare come la Francia, che ad aprile toglie tutto. Mi auguro che lo stato di emergenza, che scade il 31 marzo, non sia rinnovato, visto che i numeri migliorano di settimana in settimana. Di conseguenza tutte le regole legate a quel provvedimento straordinario decadranno».

**L'obbligo per gli over 50 però prosegue fino a metà giugno e qualche esperto vorrebbe prorogarlo (come anche il Green Pass). Cosa ne pensa?**

«A metà giugno staremo ancora meglio di aprile. Da qui ad allora dovremo capire se ha ancora senso fare questo vaccino. Si tratta di indicazioni che deve dare il mondo

della sanità, tenendo conto di quello che dicono Oms e Aifa. Comunque le coperture sono molto alte e pensare di fare la vaccinazione l'estate prossima ha poco senso, oggettivamente».

**Gli europei che arrivano in Italia devono fare il tampone per andare al ristorante o in albergo se sono vaccinati da più di sei mesi. È giusto?**

«Oltre alla Francia, che toglie tutto, chi è stato in Spagna sa che basta un'autocertificazione e si entra nel Paese, e poi si può stare fuori fino alle 5 per la movida. Dobbiamo adeguarci per non perdere quote di mercato. Quindi l'utilizzo del



tampone per gli stranieri va profondamente rivisto, come hanno fatto all'estero. Non bisogna richiederlo per accedere ai vari servizi. Non è che se arrivano qui, i turisti dormono sotto i ponti. Devono poter andare in albergo o al ristorante senza il test. Altrimenti sceglieranno di fare le vacanze da un'altra parte».

**Quali sono le prospettive per il turismo nei prossimi mesi?**

«Il settore vive di programmazione. Gli operatori devono conoscere con largo anticipo le condizioni in cui dovranno operare. Per l'estate la prospettiva è buona, ci sono già numeri interessanti, ma per Pasqua dipende dalle scelte che si fanno ora. Abbiamo necessità di dare risposte già questa settimana. Ad esempio i corridoi turistici verso l'estero, che comunque sono

pochi, scadono a marzo. Bisogna che oggi, domani al massimo vengano prorogati, così la gente prenota e gli operatori possono organizzarsi. E poi spero che ad aprile i corridoi non ci siano più e che le liste dei Paesi dove andare e non andare siano eliminate».

**Le misure quindi vanno riviste?**

«A me piacerebbe una regola generale: sotto una certa soglia di occupazione dei posti letto in rianimazione si tolgono tutte le misure, sia per gli italiani che per chi arriva dall'estero».

**Pensa che il premier Mario Draghi sarà d'accordo?**

«Il presidente del Consiglio ha sempre scelto sulla base dei numeri. Siccome adesso questi sono chiaramente in riduzione, è logico che verranno fatte scelte che vanno nella direzione delle riaperture».

**In Consiglio dei ministri a suo tempo voi ministri della Lega vi siete dissociati dalle norme sulla scuola. Come valuta la situazione adesso?**

«Avevamo ragione in linea di principio, resto dell'idea che fare discriminazioni tra i bambini vaccinati e non vaccinati non abbia senso. Ma al netto del principio, le scelte furono frutto del momento, nel quale i contagi erano in salita. Adesso possono essere tranquillamente riviste, in misura più favorevole per le famiglie. Se uno ha la febbre sta a casa e poi torna a scuola, come si è sempre fatto». © RIPRODUZIONE RISERVATA



*A chi viene dall'estero non va più chiesto il tampone per hotel e ristoranti. Dobbiamo fare come gli altri Paesi o i turisti andranno altrove per le vacanze*

*A me piacerebbe stabilire una regola generale: sotto una certa soglia di occupazione delle terapie intensive decadono tutte le misure*



**▲ Al governo**  
Massimo Garavaglia, 53 anni, leghista, dal febbraio 2021 è ministro del Turismo nel governo Draghi



Politica

## Franceschini: “Ora la svolta è una Lega moderata”

di **Lavinia Rivara**

**M**attarella e Draghi sono «l'assetto migliore». E una Lega moderata può essere la svolta. Così Dario Franceschini.

● a pagina 11



Intervista al ministro del Pd

# Franceschini “Non vedo il ritorno del Centro Ma una Lega moderata può essere la svolta”

di **Lavinia Rivara**

**ROMA** – Mattarella al Quirinale e Draghi alla guida del governo rappresentano «l'assetto migliore» che potevamo immaginare, tanto che il 2022 potrebbe essere per noi «l'anno della svolta». Non solo sul piano dei risultati di governo, ma anche per una trasformazione del sistema politico, a partire da «uno spostamento della Lega verso il centro moderato, da cui avremmo tutti da guadagnare». Dario Franceschini, mini-

stro della Cultura e leader di una consistente componente del Pd, prova a orientare l'esito della crisi che ha investito i partiti dopo il voto sul Quirinale. Non certo per immaginare future alleanze con Matteo Salvini, che resta «avversario», né per spingere sulla nascita di un Grande Centro. Ma affinché «l'alternanza tra i due poli avvenga in un quadro di regole condivise», senza rotture di sistema.

**Ministro Franceschini, ora che ha deciso di uscire da un riserbo divenuto quasi proverbiale negli ultimi mesi, qual è il suo bilancio sull'esito della partita che ha portato alla rielezione di Sergio**



Peso: 1-4%, 14-75%

**Mattarella e alla permanenza di Mario Draghi a palazzo Chigi?**

«Il 2022 sarà certamente un anno pieno di problemi, tra attuazione del Pnrr, crisi ucraina, caro bollette e uscita dalla pandemia. Ma può essere anche l'anno della svolta per il nostro sistema politico, ci sono tutte le condizioni perché questo accada. Fortunatamente ci siamo lasciati alle spalle le fasi della casta, della rottamazione e del sovranismo. Oggi alla politica viene richiesta competenza, esperienza e buon senso nel risolvere i problemi. E noi ora abbiamo l'assetto migliore per dare queste risposte, con Mattarella al Quirinale e Draghi alla guida del governo. Una soluzione che, per una volta, risponde a quello che chiedevano insieme i cittadini, l'Europa e le forze sociali».

**La maggioranza però è attraversata da forti tensioni, dall'emergenza energetica all'uscita dal Covid, al Superbonus. Non teme che la campagna elettorale sia già cominciata e possa impedire al governo un'azione efficace in quest'ultimo anno di legislatura?**

«No ma dobbiamo lavorare su due piani paralleli. Da una parte c'è la qualità dell'azione di governo, necessaria proprio per affrontare quei problemi, e per questo avere Draghi al timone garantisce tutti. Dall'altro questo deve essere anche l'anno in cui favorire un'evoluzione del sistema politico. Mi spiego: in tutti i Paesi europei l'alternanza di forze diverse al potere avviene senza mettere in discussione le regole condivise o la collocazione internazionale. Che in Germania governino i socialdemocratici o la Cdu il sistema di valori resta lo stesso, le alleanze internazionali pure. Da noi invece quasi mai è stato così: per molti anni non c'è stata una alternativa "nel" sistema, ma "di" sistema. Basti pensare anche a questa legislatura che si è aperta con un governo gialloverde che sembrava

voler rimettere in discussione il nostro posto in Europa. Se ora finiamo la legislatura con Draghi a Palazzo Chigi non è stato per una congiunzione astrale favorevole ma perché c'è stata una azione operosa che ci ha portato fin qui».

**Di quale evoluzione parla? Dopo il voto sul Quirinale nulla sembra più come prima. Il centrodestra si frantumato, il fronte sovranista anche. E Salvini lancia l'idea di un Partito repubblicano con dentro moderati e forzisti.**

«Il centrodestra per molto tempo si è retto su un centro forte che viaggiava attorno al 30 per cento, cioè Forza Italia, e una destra marginale. Non è normale che negli ultimi tempi siano invece cresciute due forze, la Lega e Fratelli d'Italia, che si contendono uno spazio a destra ai confini del sovranismo mentre il centro è divenuto quasi marginale. Il mio auspicio è che ci sia un riequilibrio. Avremmo tutti da guadagnare da un avvicinamento della Lega al centro, da una sua evoluzione in questa direzione».

**Pensa che Salvini sia la persona più adatta per guidare questa trasformazione?**

«Non ho nessun titolo per entrare nelle dinamiche di un altro partito, ma vedo che anche Salvini si sta positivamente interrogando sul futuro posizionamento della Lega».

**Se ciò avvenisse come cambierebbero i rapporti con il Pd e il centrosinistra?**

«Finita questa fase di unità nazionale noi e la Lega resteremmo sempre avversari nella battaglia politica, ma condividendo lo stesso sistema di punti di riferimento, chiunque vinca le elezioni. A cominciare da

europesimo e atlantismo».

**Il ritorno ad una legge elettorale proporzionale può favorire questa evoluzione?**

«Sì, potrebbe aiutare la formazione di un'area conservatrice moderata nel centrodestra, perché verrebbe meno la necessità di coalizzarsi forzatamente prima del voto. Tuttavia credo che questo percorso possa compiersi lo stesso anche senza cambiare la legge».

**Al centro però c'è molto movimento: Toti e Renzi pensano di costruire una federazione per correre insieme alle Politiche del 2023. Il campo largo di Letta potrà allargarsi fino a loro?**

«Non credo alla rinascita di un Grande Centro trasversale, ago della bilancia. Penso invece che lo spazio del centro sia comunque dentro i due rispettivi poli».

**Tuttavia anche nell'area progressista il quadro sembra in evoluzione. Le convergenze tra Salvini e Conte durante la partita Quirinale hanno incrinato il vostro rapporto con i 5Stelle, che peraltro appaiono indeboliti da guai giudiziari e divisioni. Vi fidate ancora dell'ex premier?**

«Assolutamente sì. Il Pd oggi ha una guida riconosciuta e forte in Enrico Letta, ha condotto bene le trattative sulla presidenza della Repubblica, ha vinto le amministrative e vanta buoni sondaggi e una unità interna che gli consente di lavorare bene con i suoi alleati, nel centrosinistra e con i 5Stelle. Con i quali non c'è stata nessuna frattura. L'elezione del capo dello Stato non è mai una faccenda semplice, abbiamo avuto giornate problematiche, ma non tali da incrinare il rapporto con il Movimento, che certo sta vivendo un percorso di maturazione. Ogni partito ha le sue dinamiche interne e più sono grandi più è normale che ci sia un dibattito tra le varie componenti. Anche dentro i 5Stelle».



Peso:1-4%,14-75%

“

*Salvini? Non entro nelle scelte di un altro partito, ma avremmo tutti da guadagnare se si avvicinasse a posizioni centriste*



▲ **Il giorno del giuramento**  
Sergio Mattarella e Mario Draghi

*Con Mattarella al Colle e Draghi al governo abbiamo l'assetto migliore per affrontare le sfide sul Pnnr e l'energia*



▲ **Alleati**  
Giuseppe Conte e Enrico Letta

*Certo che ci fidiamo ancora di Conte  
Il Movimento vive un percorso di maturazione normale in tutti i partiti*

”



▲ **Nel governo** Il ministro Dario Franceschini

SOLARO / AFP



Peso:1-4%,14-75%